

Bollettino Parrocchiale

DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

Dicembre 2017





**BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI CAZZAGO SAN MARTINO
PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE**

Recapiti telefonici

**Don Giulio Moneta: Tel. 030 72 50 14 - cell. 335 813 90 98
Don Francesco Bresciani: Tel. 030 72 54 297 - cell. 339 58 44 465
Diacono Bruno Verzeletti: cell. 338 92 09 590**

ORARIO SANTE MESSE

Festive:

Sabato: ore 18.30

Domenica: ore 8-10-18.30

Feriali:

Lunedì ore 8.30 - Martedì ore 18.30 - Mercoledì ore 18.30

Giovedì ore 8.30 - Venerdì ore 8.30 - Sabato ore 8.30

Sommario

Augurio di Natale	pag. 3
Riflessione sul Natale in ginocchio	pag. 4
Viaggio apostolico del Santo Padre in Myanmar e Bangladesh	pag. 5
Giornata Mondiale della Pace	pag. 7
Il nuovo Vescovo di Brescia	pag. 8
Festival della Missione	pag. 11
Centro Oreb	pag. 13
Pastorale giovanile	pag. 15
Dalle prossime esperienze Invernali all'Estate 2018	pag. 17
I giovani e i valori della vita	pag. 18
Pellegrinaggio dell'Up in Abruzzo	pag. 20
Come va la catechesi degli adulti?	pag. 21
Verbale Cup - Novembre 2017	pag. 22
Natalità in crisi	pag. 23
La banda musicale si presenta	pag. 24
L'AIAS di Cazzago	pag. 25
Il circolo ACLI di Cazzago San Martino	pag. 26
Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP)	pag. 27
Dal Perù	pag. 29
Domenica 19 novembre: santissime Cresime e Comunioni	pag. 30
Filodrammatica	
Don Pietro Caffoni	pag. 31
Coro Santa Giulia	pag. 32
Calendario Pastorale	pag. 33
Offerte e Anagrafe Parrocchiale	pag. 35



*Unità Pastorale
Maria Santissima Madre della Chiesa
Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca*

IN ADORAZIONE OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE



PARROCCHIA DI BORNATO - CHIESA PARROCCHIALE
Dalle 9.15 alle 10.15 dopo la Santa Messa delle 8.30
PARROCCHIA DI CALINO CHIESA PARROCCHIALE
Dalle 19.00 alle 20.00, a seguire Santa Messa
PARROCCHIA DI CAZZAGO - CHIESA PARROCCHIALE
Dalle 20.30 alle 21.30
PARROCCHIA DI PEDROCCA - CHIESA PARROCCHIALE
Dalle 21.00 alle 22.00

Centro Oreb di Calino - Ogni giovedì
Adorazione nella Cappella dalle 16.30 alle 18.30

In ogni parrocchia viene garantita la Chiesa parrocchiale aperta secondo orari diversi, perché il culto all'Eucaristia e l'adorazione personale possa essere vissuto anche negli altri giorni del mese.

 <p>Bornato</p> <p>1° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30</p>	<p>Sacramento Riconciliazione</p> <p>Confessioni</p> <p>Confessioni</p>	 <p>Pedrocca</p> <p>4° sabato del mese - Dalle 16.00 alle 17.30</p>
 <p>Cazzago</p> <p>2° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30</p>	 <p>Calino</p> <p>3° Sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30</p>	

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili

Canonica Cazzago	030 72 50 14	don Giulio Moneta	3358139098
Canonica Bornato	030 72 52 27	don Andrea Ferrari	339 178 00 82
Canonica Calino	030 72 50 48	don Paolo Salvadori	333 361 70 82
don Francesco Bresciani	339 584 44 65	don Angelo Chiappa	030 68 40 877
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590		
Centro Oreb Calino	030 72 54 523/4	Rev. e Suore Bornato	030 72 50 59



AUGURIO DI NATALE

A Natale tutti faranno festa. Faranno festa i credenti in Cristo, quelli che ancora considerano nella nascita di un Bambino il segno concreto dell'amore di Dio per gli uomini.

Faranno festa anche i cristiani che si sono dimenticati di essere tali e della loro condizione di figli di Dio. Faranno festa anche quelli che si dicono non credenti o credenti non praticanti. Faranno festa anche coloro che hanno ridotto il Natale ad una festa pagana. Il Natale è per tutti un richiamo anche se si riduce a un vago senso di fraternità e di pace, di unità tra i popoli, a un auspicio per la soluzione di conflitti di guerra e di tensioni presenti nelle nostre comunità e nelle famiglie. Ma per un credente tutto questo non basta per cogliere il valore della festa. Il Natale celebra l'evento centrale della storia

l'Incarnazione del Figlio di Dio per la redenzione dell'umanità. Questa nascita ha qualcosa di prodigioso e di unico. Questo Bambino è:

Un dono, il più grande dono fatto da Dio all'umanità. Dio è entrato nella nostra storia ed ha per sempre legato la sua vita alla nostra e, per l'infinito amore che ha per noi, non ci abbandonerà mai a nessuna fatalità. Egli è venuto per rimanere con noi.

Una provocazione alla fede del credente, chiamato ad amare come solo Dio può amare. In questo Bambino troviamo il senso della nostra esistenza, la gioia di vivere, il sapore delle cose semplici, la fonte della pace. L'incontro con Lui che è il Salvatore del mondo diventa principio e forza di coesione, di un profondo mutamento di mentalità e di stile di vita dentro il tessuto di tutte le re-

lazioni umane. Noi comprendiamo veramente l'amore di Dio per l'uomo quando ci lasciamo pienamente coinvolgere nella logica di questo stesso amore, quando la nostra esistenza personale trova nell'amore la sua radice, il suo senso, la sua forza, la sua vera grandezza e bellezza. E allora il Natale, oltre che festa, diventa tempo di verifica per chiederci: Quanti Natali abbiamo celebrato e che cosa è cambiato concretamente nella nostra vita. Ogni Natale deve essere vissuto con occhi nuovi, con rinnovato stupore e accoglienza sempre più intensa del mistero di Dio. Siamo ancora disposti a lasciarci interpellare da questo evento?

Auguro e desidero per tutti voi un Natale vissuto nella consapevolezza che Dio vi ama e che voi lo amate.

don Giulio





RIFLESSIONE SUL NATALE IN GINOCCHIO DI DON PRIMO MAZZOLARI

“Prostrati lo adorarono” (Mt 2,11)

È inutile e indisponente che cominciamo le nostre riflessioni sul Natale col solito: Questo Natale...

Questo Natale è come tutti gli altri Natali, i Natali che sono passati, i Natali che verranno: un gran dono fatto a povera gente.

Povera gente quella di tanti anni fa, quando Gesù nacque dalla Vergine nella stalla di Betlemme, povera gente quella che venne dopo.

Povera gente i pastori di Betlemme, i magi d' Oriente, Cesare Augusto, Erode, i sommi sacerdoti.

Povera gente sempre, anche se mutano gli imperi, le civiltà, le economie; anche se siamo potenti sul cielo, sulla terra e sul mare...

In questo **inguaribile contrasto tra noi e il dono** è la sostanza del Natale, il suo divino significato, il suo mistero che nascosto nei secoli, si svela di anno in anno, di giorno in giorno, di momento in momento, perché il Cristo viene sempre, ed è l'amore, cui non ripugna scaldarsi nella carne di questa povera umanità.

I Natali che verranno, a distanza di secoli e di millenni, troveranno l'uomo sempre così povero, forse un po' meno brutto di oggi, ma sempre così povero, sempre così lontano da ciò che vorrebbe essere per far degna accoglienza a colui che viene.

Ma le accoglienze, grazie a Dio, non si ragionano. E quand'anche ragionassi sopra la mia indegnità per tutto un Avvento, camminerei forse più spedito verso il Natale? O non mi prenderebbe piuttosto la tentazione disperata di barricarmi nella mia miseria, appunto perché con la sola ragione divento ancor più vergognoso di me stesso e ancor più incapace di credere e di abbandonarmi alla pietà?

In questo Natale voglio ancor meno confrontarmi col Signore e ancor meno ragionare sulla distanza, appunto perché mi sento tanto povero e tanto immeritevole del dono.

Mi inginocchio e mi basta: non per

capire, non *per credere*, non per assolvermi, ma per essergli più vicino con tutta la mia miseria; per far cumulo con tutta la mia miseria su di lui.

Mettiamoci tutti in ginocchio. Anche se il gesto ci spiace, anche se non abbiamo la grazia della fede.

Oggi crediamo tutti, perché se siamo arrivati fin qui, se abbiamo resistito alla disperazione, se nonostante quello che soffriamo e vediamo soffrire siamo rimasti legati alla vita, al dovere, al sacrificio, a qualche cosa di più alto dell'uomo, è certo che abbiamo una fede e che siamo già ***in ginocchio davanti a Qualcuno.***

Davanti a chi?

Non ho fretta di dargli un nome o un volto: so che è un Bambino: il Bambino del presepio.

Perché solo lui è sempre “da principio”, mentre noi volgiamo rapidamente e irreparabilmente alla fine.

Perché solo lui è la novità, mentre noi, dopo un breve salire, siamo in continuo declino.

Tra i cupi bagliori dell'odio, tutti abbiamo bisogno di vedere un Bambino, che rinvigorisca davanti ai nostri occhi sperduti il significato e il valore della vita, che ci aiuti a viver-

la in bontà. Siamo giovani e meno giovani e ci sentiamo già stanchi. Stanchi di camminare e di battere il passo, di soffrire e di veder soffrire... Stanchi dei nostri amori che non ci colmano il cuore, dei nostri ideali che impallidiscono nelle lontananze del sogno. Siamo giovani e meno giovani, ma l'odio e lo sconforto che ci sono nell'aria ci vengono addosso urlando tremendamente le loro canzoni rauche e disumane. ***Ma se mi inginocchio davanti al Bambino, l'anima si placa nel perdono e subito mi ritrovo fratello di ognuno.*** Se *mi inginocchio* davanti al Bambino, l'ideale mi si accosta e ***l'amore come vento di aprile, mi accarezza il cuore bruciato.***

Se *mi inginocchio* davanti al bambino mi offro.

E chi si offre è sempre giovane.

Ecco, sono in ginocchio davanti a un Bambino nudo e senza casa.

La fame di benessere che mi rode e che mi mette alla mercè del primo che ha una manata di soldi, mi appare criminale. Povero Bambino. ***Se dalla nostra adorazione riusciremo ad alzarci un po' meno feroci, il nostro Natale sarà buono e umano.***

Buon Natale





VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE IN MYANMAR E BANGLADESH

26 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2017

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Myanmar (ex Birmania) e Bangladesh per incontrare le Chiese locali che sia in Bangladesh (350 mila cattolici su 160 milioni di abitanti) che in Myanmar (700 mila cattolici su 55 milioni di abitanti) sono Chiese di minoranza. Queste visite sono improntate a dare incoraggiamento, fiducia e slancio a queste Chiese, che si trovano a vivere situazioni non sempre facili, proprio per la loro condizione di minorità. Di particolare importanza è stato il dialogo interreligioso: il Pontefice ha poi sottolineato in entrambi i casi, sia con i buddisti a Yangon, sia con i musulmani a Dhaka, l'importanza del dialogo interreligioso e l'importanza per i cristiani di favorire l'armonia tra le diverse componenti religiose che sono presenti nei paesi, come pure di essere fermento vivo e positivo per il bene comune della società, per la costruzione di una convivenza pacifica e per lo sviluppo delle due nazioni.

Lo stesso Pontefice nell'udienza generale del 6 dicembre 2017 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico che ha definito come *“un grande dono di Dio”* specialmente per gli incontri che ha potuto avere.

Per la prima volta un Successore di Pietro ha visitato il Myanmar (ex Birmania), e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede. Con la visita al paese birmano il Papa ha manifestato *“la vicinanza di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace. Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove i*

cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio”. Il Papa ha incontrato questa Chiesa, viva e fervente, confermandola nella fede e nella comunione, specialmente nell'incontro con i Vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche. La prima è stata nella grande area sportiva al centro di Yangon (la più grande città della Birmania, di cui è stata la capitale fino al 2005) e il Vangelo di quel giorno ha ricordato che le persecuzioni a causa della fede in Gesù sono normali per i suoi discepoli, come occasione di testimonianza, ma che *“nemmeno un loro capello andrà perduto”* (cfr Lc 21,12-19). La seconda Messa, ultimo atto della visita in Myanmar, è stata dedicata ai giovani: un segno di speranza e un regalo speciale della Vergine Maria, nella cattedrale che porta il suo nome. Nei volti di quei giovani, pieni di gioia, il Papa ha visto il futuro dell'Asia: *“un futuro che sarà non di chi costruisce armi, ma di chi semina fraternità”*. Oltre alla Comunità cattolica, il Santo Padre ha incontrato le Autorità del Myanmar, incoraggiando gli sforzi di pacificazione del Paese e auspicando che tutte le diverse componenti della nazione, nessuna esclusa, possano cooperare a tale processo nel rispetto reciproco. In questo spirito, ha voluto incontrare i rappresentanti delle diverse comunità religiose presenti nel Paese. In particolare, al Supremo Consiglio dei monaci buddisti ha manifestato la stima della Chiesa per la loro antica tradizione spirituale, e la fiducia che cristiani e buddisti possano insieme aiutare le persone ad amare Dio e il prossimo, rigettando ogni violenza e opponendosi al male con il bene.

Lasciato il Myanmar, il Papa si è recato in Bangladesh, dove per prima

cosa ha reso omaggio ai martiri della lotta per l'indipendenza e al *“Padre della Nazione”*. La popolazione del Bangladesh è in grandissima parte di religione musulmana, pertanto la visita del Pontefice – sulle orme di quelle del beato Paolo VI e di san Giovanni Paolo II – ha segnato un ulteriore passo in favore del rispetto e del dialogo tra il cristianesimo e l'Islam. Alle Autorità del Paese il Pontefice ha ricordato che *“la Santa Sede ha sostenuto fin dall'inizio la volontà del popolo bengalese di costituirsi come nazione indipendente, come pure l'esigenza che in essa sia sempre tutelata la libertà religiosa”*. In particolare, Papa Francesco ha voluto esprimere solidarietà al Bangladesh nel suo impegno di soccorrere i profughi Rohingya affluiti in massa nel suo territorio, dove la densità di popolazione è già tra le più alte del mondo.

La Messa celebrata in uno storico parco di Dhaka, la capitale e la città più popolosa del Bangladesh, è stata arricchita dall'Ordinazione di sedici sacerdoti, e questo è stato uno degli eventi più significativi e gioiosi del viaggio. In effetti, sia in Bangladesh come nel Myanmar e negli altri Paesi del sudest asiatico, grazie a Dio le vocazioni non mancano, segno di comunità vive, dove risuona la voce del Signore che chiama a seguirlo. Il Papa ha condiviso questa gioia con i Vescovi del Bangladesh, e li ha incoraggiati nel loro generoso lavoro per le famiglie, per i poveri, per l'educazione, per il dialogo e la pace sociale.

A Dhaka è stato vissuto un momento forte di dialogo interreligioso ed ecumenico, che ha dato modo al Pontefice di sottolineare l'apertura del cuore come base della cultura



dell'incontro, dell'armonia e della pace. Inoltre ha visitato la "Casa Madre Teresa", dove la santa alloggiava quando si trovava in quella città, e che accoglie moltissimi orfani e persone con disabilità, dove le suore, secondo il loro carisma, vivono ogni giorno la preghiera di adorazione e il

servizio a Cristo povero e sofferente. L'ultimo evento è stato con i giovani bengalesi, ricco di testimonianze, canti e danze: una festa che ha manifestato la gioia del Vangelo accolto da quella cultura; una gioia fecondata dai sacrifici di tanti missionari, di tanti catechisti e genitori cristiani.

Il incontro erano presenti anche giovani musulmani e di altre religioni: un segno di speranza per il Bangladesh, per l'Asia e per il mondo intero.

*A cura di Simone Dalola
dal testo dell'udienza generale del 6
dicembre 2017*





GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

PAPA: DI FRONTE A DISCRIMINAZIONE E XENOFOBIA, CITTÀ SIANO CANTIERI DI PACE

di Giada Aquilino

Guardare alle migrazioni globali con uno “sguardo carico di fiducia”, considerandole non una minaccia bensì una “opportunità” per costruire un domani di pace, perché continueranno a “segnare il nostro futuro”. Così il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, reso noto oggi in vista della ricorrenza del prossimo 1° gennaio. Il titolo è “**Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace**”, strettamente legato ad un altro Messaggio di Francesco, quello per la Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato 2018. A ricorrere infatti è la “strategia” che combina quattro azioni, “**accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati**”: in particolare, sottolinea, accogliere è “**ampliare le possibilità di ingresso legale**”, non respingendo profughi e migranti verso luoghi “dove li aspettano persecuzioni e violenze”.

Il Pontefice ricorda gli oltre **250 milioni di migranti nel mondo**, dei quali 22 milioni e mezzo rifugiati. Cercano un luogo dove vivere in pace e molti di loro, aggiunge, sono disposti a “rischiare la vita” in un viaggio lunghi e pericolosi, a subire fatiche e sofferenze”, ad affrontare “reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta”. Lo sguardo del Papa, che richiama allo “spirito di misericordia”, nota che “**accogliere l'altro richiede un impegno concreto**, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate”.

Esorta quindi i governanti alla “virtù della prudenza”, stabilendo “misure pratiche” per l'inserimento di queste persone nelle proprie comunità “delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico”. Citando sia San Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI; Fran-

cesco nota che dopo le tragedie del secolo scorso, il XXI “non ha finora registrato una vera svolta”: **conflitti armati** e altre forme di **violenza “organizzata”** continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre. Ma si migra, aggiunge il Papa, anche per **ricongiungersi alla propria famiglia**, per trovare **opportunità di lavoro o di istruzione**, per sfuggire al **degrado ambientale**: “chi non può godere di questi diritti - sottolinea - non vive in pace”.

La maggior parte di chi lascia il proprio Paese “migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade”, soprattutto “**a causa della disperazione**”, quando “la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta”. Eppure in molti Paesi di destinazione, prosegue, si è “largamente” diffusa una retorica che “enfattizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana”. Quanti fomentano la **paura nei confronti dei migranti, “magari a fini politici”**, anziché costruire la pace, seminano “**violenza, discriminazione razziale e xenofobia**”, che sono fonte di “grande preoccupazione” per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano. La “sapienza della fede”, ricorda Francesco, ci porta a notare che tutti facciamo parte di una sola famiglia umana, guidandoci anche nelle **nostre città**, in modo che - da “divise e polarizzate” quali sono ora per via di conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati - **diventino “cantieri di pace”**. Solo così si scoprirà che i **migranti “non arrivano a mani vuote”**: portano un carico di “coraggio, capacità, energie e aspirazioni”, oltre ai “tesori” delle loro culture. Così “arricchiscono” la vita delle nazioni che li accolgono. E potremo scoprire al contempo “la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio” di persone,

famiglie e comunità che “aprono la porta e il cuore” a migranti e rifugiati, “anche dove le risorse non sono abbondanti”. Lo “sguardo contemplativo” saprà guidare, assicura il Papa, il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da “spingere” le **politiche di accoglienza** a considerare “le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi”. Francesco è certo che chi è animato da tale sguardo “sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando”, per poi farli crescere. A proposito del processo che lungo il **2018** condurrà l'Onu alla definizione e all'approvazione di **due patti globali** - uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati - che costituiranno “un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche”, il Papa ricorda il contributo della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, che ha suggerito **20 punti di azione**, segno dell'interesse e delle opere tangibili della Chiesa cattolica. E auspica che tali accordi siano ispirati da “compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così - afferma - il necessario **realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza**”. Perché il dialogo e il coordinamento costituiscono “una necessità e un dovere” proprio della comunità mondiale, tenendo anche presente che Paesi meno ricchi possono accogliere un numero maggiore di rifugiati o accoglierli meglio “se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari”.

Il messaggio del Papa porta la data del 13 novembre, per molte comunità ecclesiali memoria di **Santa Francesca Saverio Cabrini**, patrona dei migranti, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte.

Sito Radio Vaticana



IL NUOVO VESCOVO DI BRESCIA DAL VOLTO DI CRISTO AL VOLTO DELLE PERSONE

Domenica 8 ottobre, mons. Pierantonio Tremolada, giungendo dalla diocesi di Milano, con segni e gesti e soprattutto con il rito di ingresso è divenuto il nostro Vescovo. Nel testo di sintesi ritroviamo espresso l'input che intende dare al suo episcopato: contemplare il volto di Cristo per volgersi con amore e con sguardi d'amore alle persone che il Signore gli ha affidato.



Nella prima omelia è già possibile leggere quelli che saranno i tratti e gli impegni che segneranno l'episcopato del nuovo vescovo mons. Pierantonio Tremolada, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia?

Un bacio e un lungo abbraccio.

È riassunta in questi due gesti la giornata che ha segnato l'inizio dell'episcopato del vescovo Pierantonio Tremolada.

A Urago d'Oglio, la prima comunità bresciana incontrata nel cammino verso la cattedrale, il bacio della terra, come omaggio a una realtà che prima di questo gesto "era per me soltanto un cartello stradale, un riferimento toponomastico – ha affermato il vescovo ricambiando i "primi" saluti bresciani -. **D'ora in avanti sarà un posto del cuore**, perché alla vostra comunità sarà legato il ricordo dell'avvio nel mio ministero tra voi". Da Urago ha preso il via un lungo, ideale, abbraccio che ha accompagnato Tremolada attraverso Chiari, Coccaglio, Rovato, Ospita-

letto, Castegnato, la basilica dei Santi Patroni Faustino e Giovita, in città e poi, ancora, Piazza della Loggia, e, finalmente la Cattedrale.

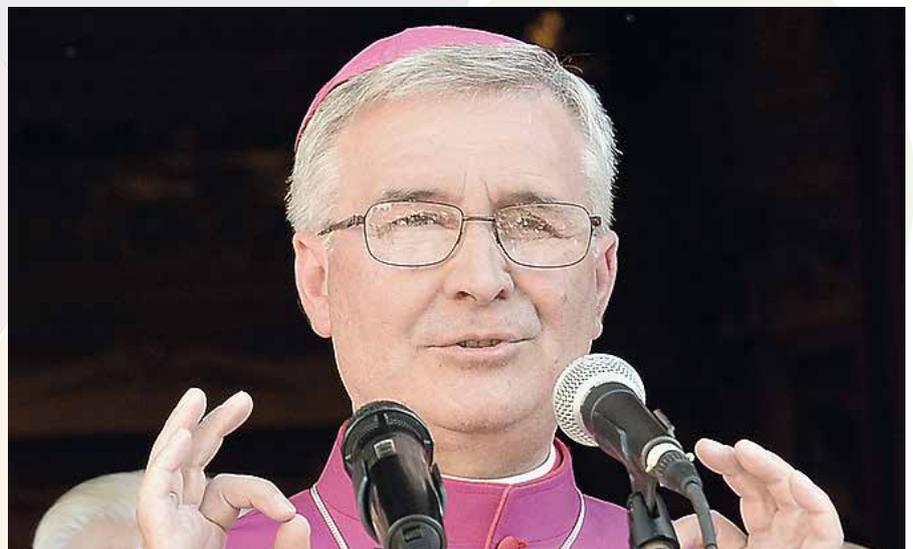
A Ospitaletto il nuovo vescovo ha ricevuto l'abbraccio dei giovani che gli hanno chiesto un aiuto a comprendere un momento che sembra sempre più incomprensibile, ma anche la disponibilità ad essere ascoltati e compresi perché possano essere protagonisti del loro futuro.

Di abbraccio in abbraccio il vescovo

Tremolada è giunto anche a **Castegnato**, per un incontro con il mondo del lavoro, in cui, forse anche grazie a un po' di quel sano pragmatismo bresciano che è fra i pilastri della cultura del fare, quell'accoglienza e quell'integrazione che sembrano difficili da raggiungere in altri ambiti diventano possibili.

"Eccellenza – sono state le parole rivoltegli dall'imprenditore che ha aperto le porte della sua azienda per questo incontro – **qui lavorano quasi 250 persone. Poco più di 100 sono italiani, il resto è fatto da persone che arrivano da 14 Paesi diversi, che professano religioni diverse e con vissuti culturali estremamente differenziati**".

In Cattedrale, infine, **il più caloroso degli abbracci**: quello che è giunto a mons. Tremolada **dalla sua Chiesa riunita in preghiera**. E, **dopo aver preso possesso della Cattedra**, la sua prima omelia da vescovo di Brescia, in cui leggere molti dei tratti e degli impegni che segneranno il suo episcopato, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia?





“Dimostrare – ha risposto facendo proprio un passaggio del documento “Missionari del Vangelo della gioia”, frutto di un lavoro condotto dal predecessore Luciano Monari insieme al Consiglio pastorale diocesano – che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori, le prove che essa ci riserva”.

Un importante messaggio, ha ricordato il vescovo Tremolada, da far giungere a chi chiede, magari inconsapevolmente, ai cristiani di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in un certo senso di farlo vedere. **“Contemplare e rivelare** – ha proseguito - **il volto di Gesù del Signore crocifisso e risorto**, rivelazione ina-

spettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà, ecco il nostro compito. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore”. Così, ha proseguito Tremolada, **“il passaggio dal volto di Cristo a quello degli uomini sarà naturale** e la nostra diventerà la pastorale dei volti. A partire da qui **dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture**; e probabilmente nel farlo **dovremo essere anche piuttosto coraggiosi**”. Lasciandosi guidare, come ha suggerito il vescovo Tremolada, dalla domanda: “in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura

sta consentendo a ogni persona, con il suo volto, di incontrare l’amore di Dio che le dona gioia e speranza?”. Con un Vangelo così annunciato, quella parte di Chiesa universale che è in Brescia, con il suo nuovo vescovo potrà incamminarsi sulla **seconda via dell’azione pastorale** indicata da mons. Tremolada: **quella della santità** che significa **“lotta alla mondanità e coltivazione di un’alta qualità evangelica dell’azione pastorale”**, puntando, ha continuato il nuovo vescovo “sui suoi **elementi costitutivi** della sua identità: **l’ascolto della Parola, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli**”.

*Dal sito de «La Voce del popolo»,
9 ottobre 2017*





Le immagini di questa pagina sono una cronaca dell'ingresso di mons. Pierantonio Tremolada nella diocesi di Brescia.





Piazza della Vittoria, elegante e razionale, dà il benvenuto a chi mette per la prima volta piede in città, sbucando da sotto terra. Ci si arriva in metro dalla Stazione centrale. Da piazza della Loggia a piazza del Mercato è tutto un percorso vitale che incrocia Storia e storie. Che ricorda le antiche impronte dalla Brixia romana di Vespasiano ai Fori. Celebra eroi e papi. Vittime (dell'attentato del 1974) e martiri. Santi e uomini semplici. A Paolo VI è dedicata la piazza del duomo (nuovo e vecchio); a Sant'Agata una delle chiese più belle, assieme a Santa Maria dei Miracoli. Siamo a Brescia. Città missionaria per eccellenza. Il santo Daniele Comboni, giunto fino in Sudan, vide la luce a Limone sul Garda, in provincia. Irene Stefani, beatificata in Kenya, nacque nei pressi.

E anche Giovanni Fausti martire, pioniere del dialogo islamo-cristiano. Il primo Festival della Missione (12-15 ottobre) ha scelto la Leonessa d'Italia per parlare di Chiesa in uscita.

Ma partiamo dal titolo: perché "Mission is possibile?". «Al di là delle evocazioni cinematografiche – spiega don Carlo Tartari, direttore del Centro missionario diocesano di Brescia - la nostra missione è possibile perché il Signore la rende tale. Dobbiamo interrogarci su cosa ci sta dicendo Gesù oggi, rispetto a dove e come poter essere presenti in quanto missionari. Quello attuale non è un tempo disgraziato, ricordiamolo! Al contrario è un tempo provvidenziale. Dio sta scrivendo la sua storia di sal-

vezza dentro le situazioni nelle quali ci troviamo quotidianamente».

Sguardi profetici

È un festival missionario ha senso se possiede «non solo uno sguardo retrospettivo o sociologico, ma anche profetico sul mondo», dice. La doppia scommessa è «evitare la pura e semplice celebrazione di un passato missionario significativo ma che rischia l'autoreferenzialità, e parlare il linguaggio dell'uomo di oggi». I flashmob e i musical per esempio vanno in questa direzione. In piazza della Vittoria il coro gospel Joyful e il corpo di ballo "Espressioni corporee" si sono esibiti a fine settembre. «Credo che questa sia l'era dei Festival - dice Elisa, dello staff organizzativo - Facendo questo lavoro

mi domando se è sempre un format utile, o solo un'etichetta.

Vivendolo dall'interno mi sono resa conto che la tipologia del festival rende le persone molto più libere. Il festival recupera la dimensione della polis dell'antica Grecia. È la versione del "mercato".

Questo consente allo spettatore di sentirsi maggiormente parte della comunità».

Il movimento è "attivo" e chi osserva diventa co-protagonista, interagendo con relatori e personaggi.

Fulcro e punto di riferimento costanti dei tre giorni di ottobre a Brescia è la magnifica piazza Paolo VI che ospita le due chiese principali: la Rotonda o Duomo vecchio (dove il 13 ottobre si celebra la messa e si segue la Lectio Divina di Anna Maf-





fei, pastora della Chiesa battista); e il Duomo nuovo o cattedrale di Santa Maria Assunta.

Youth Village e libri

Altro punto focale: il Centro pastorale Paolo VI, dove alloggiano gli ospiti, dall'arcivescovo di Manila, monsignor Luis Antonio Tagle, a padre Alejandro Solalinde, autore di "I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini". E dove ha vita lo Youth Village, la cittadella di Missio Giovani, coordinata dal segretario Giovanni Roc-

ca. Le vie e le piazze si intrecciano, la vicinanza di luoghi e di chiese consente di essere fuori, nella polis, tra la gente che passando e vedendo si avvicina. Ma anche dentro, a portata di mano.

Il bello deve ancora arrivare!

In effetti, data la ricchezza di esperienze e di storie missionarie (che qui sono lampanti perché concentrate in tempi e spazi ristretti) è difficile pensare che la missione sia oggi in declino. Per il vescovo emerito di Makeni questa non solo non è epo-

ca di crisi ma è l'inizio di una nuova avventura. Il meglio della missione deve ancora venire, azzarda. E spiega: «Mi piace quello che Giovanni Paolo II diceva, ossia che "al sorgere del nuovo millennio la missione della Chiesa è ancora agli inizi". Questo è bellissimo. Io sono ancora vivo agli albori di una nuova avventura cristiana! Siamo solo alla prima generazione che deve andare con ali nuove. Papa Francesco lo dice in modo diverso: "Ringrazio il Signore di essere arrivato all'inizio di una nuova epoca"».

FESTIVAL DELLA MISSIONE... TEMPO DI BILANCI

Dalla sera di giovedì 12 ottobre 2017 a quella di domenica 15 si sono susseguiti più di 30 eventi, fra tavole rotonde, concerti, rappresentazioni teatrali e spettacoli, a cui vanno aggiunte le 22 mostre collegate al Festival e gli incontri nello Spazio Autori. Oltre 80 gli ospiti coinvolti, alcuni arrivati dall'estero: religiosi e religiose, tre cardinali e diversi vescovi, ma anche protagonisti della cooperazione internazionale, scrittori, giornalisti, studiosi e artisti. Straordinaria la partecipazione di pubblico per un Festival alla sua prima edizione: circa 15mila le presenze negli eventi al chiuso, compresi coloro che hanno visitato le mostre disseminate in vari luoghi della città e in provincia. Gli incontri svoltisi in Università Cattolica, nel prestigioso Salone Vanvitelliano e all'Auditorium San Barnaba hanno fatto registrare, nella quasi totalità dei casi, il tutto esaurito, così come il concerto dei The Sun all'ex PalaBrescia. A questo numero va aggiunto quello, difficilmente stimabile, di coloro che hanno assistito agli eventi in piazza: dagli spettacoli di animazione di strada alle esibizioni corali che domenica mattina hanno riempito la piazza Paolo VI, per arrivare agli "aperitivi con il missionario", una proposta che ha suscitato grande interesse. Chi ha visto crescere il Festival giorno per giorno, nei lunghi mesi preparatori, è stato don Carlo Tartari, direttore del Centro Missionario di Brescia: «Le migliaia di persone che hanno partecipato ci testimoniano il fatto che la missione è capace ancora oggi di interpellare le coscienze, suscitare dibattito, attrarre interesse. Abbiamo provato, attraverso linguaggi diversi, a ridire la missione di annuncio e testimonianza del Vangelo che da duemila anni Gesù consegna ai

suoi discepoli.

La sfida ora è proseguire questo itinerario con consapevolezza e responsabilità».

«Soddisfazione e gioia» sono i sentimenti condivisi dai promotori della prima edizione del Festival della Missione. Soddisfazione perché l'evento è stato percepito per quel si voleva fosse, ossia un'espressione di "Chiesa in uscita" che va nelle piazze, provando a parlare i diversi linguaggi della gente. Gioia perché a Brescia si è assistito a una festa vera, segnata da un clima di condivisione e di allegria, e, insieme, perché "Mission is possible" è stato un festival "diverso" dai tanti di cui pullula l'Italia. Diverso per la dimensione della preghiera come filo conduttore costante, per l'attenzione alle periferie (memorabile l'incontro in carcere), per la mobilitazione di tante realtà che hanno permesso di accogliere centinaia di persone a Brescia, per la valorizzazione di progetti-segno per i quali si è chiesta la solidarietà dei partecipanti. Ma la gioia più grande consiste nella sensazione che ora il mondo missionario ha forse ritrovato, dopo questa scommessa vinta, una carica di entusiasmo in più per provare a comunicare la missione di sempre in modo nuovo. Noi c'eravamo.

Gruppo Missionario Calino





CENTRO OREB

ABBRACCIARE I POVERI...

In occasione della prima Giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, quest'anno celebrata domenica 19 novembre sul tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", il Movimento Pro Sanctitate al Centro Operativo di Calino, sabato 18 novembre, ha organizzato una serata di solidarietà, con cena povera e momenti di riflessione.

Tanti sono stati i volontari che si sono adoperati per organizzare questa serata: preparazione della cena, sistemazione della sala, servizio ai tavoli.

I ragazzi delle medie hanno preparato il momento introduttivo attraverso



canti, preghiere, vite di santi, tra cui san Giuseppe Moscati e il servo di Dio Guglielmo Giaquinta: la loro testimonianza ci ha aiutato a non pensare "ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza", ma a cercare "un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine." (Papa Francesco) "Cosa manca al fratello" - hanno cantato i ragazzi - "Ha bisogno d'amore, a lui manca la gioia, sente il vuoto di Dio: dagli tu queste cose" (Servo di Dio Guglielmo Giaquinta). L'iniziativa è stata accolta e vissuta con molta gratitudine e partecipazione e ha reso possibile una concretizzazione del tema della Giornata della Santificazione Universale di quest'anno: "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

Vivere una vita mistica, una profon-



da unione con Dio, ci permette di riconoscere Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste, di aprire il nostro cuore ai bisogni

dei più deboli, di ascoltare il grido dei poveri.
Le offerte raccolte durante la serata sono state consegnate ai parroci

dell'unità pastorale che le destineranno ai poveri di questo territorio.

Cinzia Di Stefano



FESTA DELLA FAMIGLIA

6 GENNAIO 2018 - ORE 16.00 - Centro Oreb

INCONTRI PER GENITORI ED EDUCATORI

15/16 GENNAIO 2018 - ORE 20.30

Centro Oreb

**«La comunicazione in famiglia
tra genitori e tra genitori e figli»**

Prof. Tonino Solarino (psicoterapeuta)

IO & DIO ... CHE STORIA!

alla radice dell'esperienza cristiana

23/30 GENNAIO - 6/13 FEBBRAIO 2018

ORE 20.30 - Centro Oreb

Incontri per catechisti e adulti

CREDO. Ma è ancora possibile credere in Italia oggi?

RIVELAZIONE. Un Dio che viene all'uomo.

FEDE. L'uomo che accoglie Dio.

MARIA. Quando l'incontro tra Dio e uomo si fa storia.

Don Raffaele Maiolini

CENTRO OREB SANTA MARIA DELL'ARCO MOVIMENTO PRO SANCTITATE

Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino
25046 Cazzago San Martino BS
tel. 030.7254523 fax 030.7756028

www.centroorebcalino.bs.it



PASTORALE GIOVANILE

«Ecco ho preparato il mio pranzo...»
Matteo 22,4

Messa giovani di inizio cammino 15 ottobre 2017 - Bornato

Ogni anno, quando l'estate è ormai un ricordo, quando scuola e impegni sportivi sono iniziati i nostri adolescenti e giovani sono puntualmente raggiunti dall'invito alla "Messa giovani" che dà inizio ai cammini di catechesi ormai definiti e pronti al via.

È sempre la Parola di Dio del giorno a segnare il passo e a dare la chiave di lettura delle circostanze che convocano sempre tanti adolescenti e giovani.

Tutto quello che è in pronto in calendario per adolescenti e giovani è il "banchetto" del quale parlava Isaia nella prima lettura... è la "festa di nozze" preparata da quel re nel vangelo!

C'è Lui dietro ogni convocazione, Lui che ci convoca, Lui che ci vuole 'liberi e felici'!

Noi siamo spesso quegli invitati che preferiscono "i loro campi, i loro affari"... o che addirittura insultano, deridono chi con insistenza invita.

A questo punto, dalla condivisione

con i giovani disponibili a preparare questo appuntamento, è uscito il "menù" che un adolescente e giovane si trova sulla tavola di un nuovo anno che inizia.

Come antipasto: da noi non si è soli! Chi passa da noi fa l'esperienza di legami saldi! Alcune sono solo amicizie con le quali si condivide il tempo libero ma altre sono un dono per tutta la vita!

Come primo piatto: quello che viene servito fa bene alla vita e allo Spirito! Oggi ci si nutre male o non ci si nutre per niente. La gente non pensa più, non si interroga più, non legge più... Qui ciò che aiuta a vivere la vita e a vivere la fede ti viene detto e fatto vedere.

Come secondo: è da vedere. Uno che viene a mangiare regolarmente da noi si vede. Di anno in anno è lui stesso ad accorgersi che sta crescendo. Chi più spedito, chi più lento... ma si vede e di come sta crescendo è fiero!

Il dolce è la specialità della casa: a fine pasto uno sperimenta che tutto quello che è promesso, tutto quello che è scritto, tutto quello che ha attraversato la storia è vero! Il Vangelo è il dolce! E il vangelo è vero... con

una dolcezza unica al palato! Da ultimo come sorbetto: certe esperienze vissute sono così significative che uno, non solo non le dimentica ma vuole raccontarle... e con il passare degli anni rende disponibile tempo ed energie perché clienti più giovani di lui possano fare lo stesso cammino.

Cinque portate che rispondono ai nostri bisogni più nascosti e più veri. Legami forti... in risposta alla paura di rimanere soli! Nonostante il dilagare dell'individualismo.

Le tematiche affrontate durante gli incontri... risposta alle grandi domande di senso, urgenti nella giovinezza!

I risultati che uno vede su di sé... in risposta al bisogno di vedere e toccare per credere!

La verità del messaggio. Il Vangelo diventa vero... in risposta al dubbio della fede e del credere o no!

Desiderio di raccontare e far condividere... il bisogno di avere una vita da raccontare non anonima e mediocre.

Buon cammino!

ALLA SCOPERTA DI... Inizio cammino preadolescenti 22 ottobre 2017 Pedrocca

Non è vero che dopo Cresima ed Eucarestia i nostri ragazzi "non vanno più a catechismo"!

Bastava essere presenti domenica sera 22 ottobre presso la Chiesa di Pedrocca, quando uno alla volta, una ottantina dei nostri ragazzi si sono alzati e hanno lasciato davanti all'altare il loro nome, segno della loro disponibilità a continuare ad esserci. Il Vangelo del giorno non poteva essere più indicato per richiamare l'obiettivo di ogni cammino di catechesi: crescere come Lui, farsi suoi imitatori, "somialtanti"!

Lui, chiamato "maestro"! Lui "ha qualcosa da dire"! Lui è "veritiero"! Conosce la verità, è la verità! E la





verità sull'uomo e sul mondo cambia secondo le mode e le voglie, è saldo come la roccia... e su questa roccia si costruisce la vita e la società per non andare a rotoli! Lui "è maestro veritiero secondo verità". Non basta ancora essere maestri e veritieri... bisogna essere testimoni! Insegna secondo verità... e la verità della verità sono 'i fatti'. Lui "non ha soggezione di alcuno" perché Lui è libero. Libero perché amante della verità. Non ha paura. Troppa paura oggi a dire la verità, troppa omerità ci attraversa e ci abita... Lui sa "guardare dentro", "... conosce la loro malizia che abita il cuore dei suoi interlocutori". Non come noi che 'guardiamo fuori'... per poi rimanere delusi quando le circostanze ci obbligano a guardare dentro. Le coordinate per imitarLo, quest'anno, dalle indicazioni diocesane, saranno un unico invito alla scoperta... "Scopro di aver ricevuto la fede. Un dono che fa vivere, coinvolge tutta la mia persona e fa spazio anche alla mia intelligenza. Scopro di essere stato inserito in una meravigliosa relazione di amicizia con Gesù. Un dono da vivere sempre e ovunque. Scopro che Gesù mi ha inserito in una famiglia più grande, la sua Chiesa, e mi invita a stabilire nuove appartenenze, anche fuori di casa. Scopro un corpo in evoluzione, con nuove sensazioni, emozioni

e possibilità. Un dono di Dio per una relazione d'amore".

LIBERI VERAMENTE **Inizio cammino adolescenti** **30 ottobre 2017** **Bornato**

Il lancio di un tema, una location, dei destinatari e compagni di viaggio pronti a mettersi in cammino!

Questo è stata l'originale serata di lunedì 30 ottobre nella polivalente di Bornato trasformata in LIBERILANDIA, qualcosa tra un circo e il paese dei balocchi di Pinocchio e Lucignolo!

Questa sarà la sfida del cammino di catechesi proposto ai nostri adolescenti, crescere LIBERI VERAMENTE o abitare quella libertà oggi tanto ostentata ma che alla fine è la peggiore delle SCHIAVITÀ.

Incontri di catechesi, celebrazioni e ritiri, animazione, servizio e testimonianze, tutto per confutare un'idea di libertà che è una illusione.

Riconoscere quanto "pensiamo" di essere liberi ma in realtà non lo siamo per niente... Conoscere che "la legge" non è negazione della libertà ma luce nella notte a servizio della mia libertà... Scoprire che sono "libero veramente" quando divento autenticamente me stesso, ancor meglio se lo divento secondo il modello Gesù di Nazaret l'uomo "veramente libero e libero per amore"!

Aquiloni che si librano nel vento con l'umiltà di rimanere legati a quel filo invisibile che solo apparentemente mi "toglie la libertà"... che mi impedisce di cadere a terra ed essere calpestato appena viene meno il vento, perché io sto a cuore a chi "mi tiene legato"!





Dalle prossime **ESPERIENZE INVERNALI** all'ESTATE 2018



DICEMBRE 2017

PREADOLESCENTI - VENERDÌ 29 DICEMBRE

I NOSTRI QUATTRO ORATORI INSIEME SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO!

Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro NATALE ...non oltre!

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: SE NON SARÀ NEVE partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione

ADOLESCENTI - GIOVEDÌ POMERIGGIO 28 e VENERDÌ 29 DICEMBRE

ESPERIENZA INVERNALE 2017

Giovedì pomeriggio: **"Obbligo o verità?" Sesso: liberi veramente?**

Un pomeriggio con la dott SILVIA GAMBA - educatrice e consulente

ore 14.30- 18.30 formazione

ore 19.00 cena (NON FACOLTATIVA) ...contributo di 5,00 euro

...dopo cena serata di animazione!

Il giorno dopo

SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO !

Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro NATALE ...non oltre!

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: SE NON SARÀ NEVE partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione

ESTATE 2018



Presso il centro Parrocchiale del Barco,
dal 24 giugno a giovedì 12 luglio

CAMPO ADOLESCENTI



PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO...
montagna, lago e mare!
Da domenica 22
a domenica 29 luglio

CAMPO PREADOLESCENTI

A CORTENO GOLGI,
da giovedì 26 a domenica 29 luglio



CAMPO

GIOVANI

...si ritorna
**PELLEGRINI
A SANTIAGO!**

da sabato 4 a giovedì 16 agosto
13 giorni! ...7 tappe, 169 Km a piedi





PERCORSO 2017-18
UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE
ISTITUTO COMPRENSIVO CON LA CONSULENZA TECNICA
DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATERNITÀ GIOVANI

I GIOVANI E I VALORI DELLA VITA

Nei confronti della condotta di molti “giovani di oggi” non è né difficile né raro sentire affermare - forse un po’ troppo semplicisticamente - che essi non hanno valori che li sostengano e li guidino, non nutrono ideali che li facciano impegnare responsabilmente, non si prefiggono mete elevate da raggiungere, soprattutto se richiedono sacrificio. Insomma, i giovani di oggi non coltiverebbero interessi validi né per se stessi né per gli altri, in quanto sarebbero privi di valori morali veri.



A questo punto, però, sembra opportuno chiedersi se sia davvero così. E, soprattutto, domandarsi: quali sono i valori che i giovani di ieri avevano e che i ragazzi di oggi dovrebbero avere e non hanno? Quali sono gli ideali che hanno fatto sognare e vivere la generazione di ieri e di cui l’attuale generazione sarebbe priva? Quali sono gli interessi che hanno animato i giovani dei decenni passati e che il giovane dei nostri giorni non apprezzerrebbe? Sforzarsi di trovare lealmente risposte a questi interrogativi è di grande importanza per il bene sia dei giovani e sia dell’intera società. Infatti, il futuro delle società e il destino di tutta l’umanità sono strettamente connessi alle scelte dei giovani, da cui dipendono inevitabilmente. Entrare in contatto con i giovani, però, non è sempre facile, soprattutto quando essi sono sommersi da messaggi, che li spingono verso visioni incerte e superficiali della morale.

Per ottenere qualche risposta credibile, allora, è necessario in primo

luogo decidere che cosa sono i valori morali e qual è la loro funzione. Ora, si possono considerare “valori morali” tutte quelle regole, quei principi e quelle linee di condotta, che consentono a ciascuno di progettare la propria esistenza, di stabilire le proprie priorità, per compiere le scelte individuali ritenute appropriate al proprio progetto di vita. Questo, in verità, vale per tutti e per ogni età; ma è maggiormente importante per i giovani, i quali, man mano che crescono, debbono affrontare le difficoltà di un mondo, che spesso non conoscono bene, per cui debbono possedere validi punti di orientamento, che li illuminino nel fare le scelte giuste.

Quando, però, si va ad individuare quelli che debbono essere i “punti di riferimento” fondamentali e i “valori” veri, nasce il bisogno di capire quali sono le responsabilità e il ruolo degli adulti in tutto ciò. Infatti, non possiamo pensare di cambiare la cultura o d’influire sulle persone, se non ci impegniamo noi stessi nel dare testimonianza sicura di quei valori, che richiediamo che ci siano e che vogliamo che gli altri condividano e facciano propri. Gli adulti, quindi, non possono pretendere dai giovani una testimonianza di vita morale, senza avere prima essi stessi sviluppato e testimoniato un proprio modo di vivere morale degno d’essere presentato alle nuove generazioni.

Ora, non c’è dubbio che alle nuove generazioni si cerca di dare (o, in alcuni casi, almeno di suggerire) sin dalla prima infanzia un indirizzo etico, perché è stata sempre riconosciuta l’importanza per ogni uomo di vivere secondo un comportamento degno della natura umana. E da sempre ci si è resi conto che la vita dell’uomo non può essere ridotta ai soli bisogni del corpo (magari da soddisfare con ogni mezzo), e all’inseguimento del benessere materiale (magari da raggiungere sempre e a ogni costo).

L’uomo, infatti, è dotato anche di ragione e di spirito, per cui, in quanto essere umano, è prima di tutto capacità di ragionare e di decidere cosa fare, per vivere in maniera piena la propria esistenza e convivere con gli altri in condizioni serene. E grazie alla ragione esercitata nella vita quotidiana che nasce e si sviluppa in ciascuno il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, cioè, l’idea di bene e di male. Quindi, conquistare forti valori morali, a cui ispirarsi nell’agire quotidiano, significa compiere un percorso, mediante il quale, giorno per giorno, attraverso anche fallimenti e afflizioni, si giunge a capire quello che per ciascuno è veramente importante e pieno di significato per la vita propria e degli altri. Ovviamente questo percorso non viene compiuto nell’isolamento né viene realizzato nel chiuso del recinto della propria individualità. Non si nasce da soli, non si cresce da soli, non si vive da soli. L’uomo è un essere sociale: e sono proprio le persone che lo circondano che influenzano la sua strada e gli indicano la via che potrebbe seguire; sono le persone più vicine che, inevitabilmente, influenzano la scelta di quelli che saranno i valori di ciascuno. Quindi, è innanzitutto dalla famiglia che giungono le prime e più importanti informazioni. Una famiglia, fondata sull’altruismo generoso e quotidianamente alimentata dal senso di donazione gratuita, comunicherà ai suoi membri certamente i valori della corresponsabilità, della complementarietà, della dedizione, della generosità; una famiglia, invece, fondata sull’egoismo, preoccupata solo per i propri problemi e attenta esclusivamente al raggiungimento dei propri interessi, non potrà che inviare messaggi d’assoluta indifferenza per gli altri e infonderà sentimenti d’insensibilità, di ostilità e di cinismo morale. All’azione della famiglia seguirà l’opera della scuola. Se nella vita della scuola ci sono operatori profes-



sionalmente preparati, umanamente pronti a intuire i problemi dei giovani e capaci d'indicare loro nobili traguardi, da raggiungere con sistemi onesti, certamente vengono gettati semi di rettitudine umana e di sana solidarietà, i quali, sviluppandosi, creeranno futuri uomini adulti maturi, che sapranno separare ciò che è buono da ciò che è cattivo. Infatti, quando il giovane, a suo tempo, s'inserrerà nella vita della società, porterà

in essa le idee rette, i principi sani e i valori morali, ch'egli ha acquisito e fatto propri, e arricchirà così tutti quelli che lo circondano a livello culturale, morale, politico e religioso. Un compito non facile, che hanno dovuto affrontare anche i "giovani di ieri", ma forse con una differenza notevole: oggi, infatti, messaggi pubblicitari e società esterna hanno assunto un'influenza maggiore che in passato. Ma è comunque impor-

tante che i giovani acquisiscano una morale, e non sottovalutino il ruolo che debbono svolgere: è nella loro buona condotta che si nasconde la speranza del mondo; un futuro morale degno dell'uomo dipende solo da loro. Infatti, i comportamenti di oggi segneranno fortemente il domani. Il problema è che a volte non sono solo i giovani a non avere valori morali, ma hanno le loro responsabilità anche i "grandi".

CAMMINO 2017-2018: IL VALORE DEI VALORI

AMORE CORAGGIO GENEROSITÀ GENTILEZZA GRATITUDINE IMPEGNO
INTEGRITÀ ONESTÀ OTTIMISMO PAZIENZA PERDONO RISPETTO

I valori che un uomo abbraccia determinano il modo in cui vivere la propria vita, riflettono la sua visione del mondo e definiscono le azioni che egli compie in conformità con ciò in cui si crede. La percezione del mondo e il criterio con cui si giudica qualcosa come giusto costituiscono la base delle azioni di ciascuno. L'importanza dei valori è radicata nella ragione e nell'animo dell'uomo: grazie alla sua capacità di pensiero, l'uomo riconosce che i valori sono fondamentali per la propria vita e pertanto vanno ricercati, esaltati, preservati e difesi. Ogni persona dovrebbe essere fedele ai propri valori perché rappresentano ciò che egli crede fondamentale per sé e per chi si ama. Non riuscire ad essere fedeli ai propri valori è ipocrisia, non possedere valori è follia.

PERCORSO GENITORI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO IL VALORE DEL RISPETTO:

volersi bene per poterne volere agli altri

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO AUTONOMIA E DIPENDENZA IN ADOLESCENZA.

Il valore della libertà

Relatore: Prof. Alessio Musio,

Docente di Filosofia Morale presso la

Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO IL VALORE DELLA SOFFERENZA:

come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo

Relatore: Prof. Daniele Bruzzone,

Professore Associato di Pedagogia Generale e Sociale

della Facoltà di Scienze della Formazione

dell'Università Cattolica di Piacenza

POSSIBILE LABORATORIO GENITORI E PROMOTORI DEL PERCORSO

Sabato mattina 3 marzo

presso l'Oratorio di Bornato

PERCORSO PER GENITORI E FIGLI PRE-ADOLESCENTI

nel mese di marzo 2018 presso l'Oratorio di Bornato:

- Mercoledì 7 incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2^a, 3^a Media
- Giovedì 8 incontro rivolto ai ragazzi di 2^a, 3^a Media
- Giovedì 15 genitori e ragazzi si confrontano

Già in corso le altre proposte del progetto:





PELLEGRINAGGIO DELL'UP IN ABRUZZO UNITI DAL TERREMOTO

Il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale sta diventando un appuntamento annuale sempre più atteso e coinvolgente. È stata una bellissima esperienza vissuta da 108 pellegrini delle nostre quattro parrocchie, in un clima di festa, ma anche di riflessione e preghiera. Il pellegrinaggio ha avuto come meta alcune località del "Centro Italia" che in questi anni hanno dovuto subire (e stanno tutt'ora subendo) i disagi, i lutti, le distruzioni del terremoto, a partire da quello che ha colpito L'Aquila il 6 aprile del 2009, fino ai più recenti di quest'anno.

Visitare queste città, riportare il turismo, toccare con mano il disagio di queste comunità è un modo concreto per dimostrare la nostra umana e cristiana solidarietà.

Venerdì 6 ottobre: come prima meta abbiamo fatto tappa a Greccio. Dopo un gustoso pranzo, raggiungiamo a piedi (come veri pellegrini) il suggestivo convento francescano arroccato sui monti della Valle Santa reatina. Qui si ricordano le numerose visite di San Francesco e, in particolare, quella del Natale del 1217 quando Francesco volle ricreare l'atmosfera della grotta di Betlemme per toccare con mano i disagi che il bambino Gesù dovette subire in quella notte in cui Dio si è fatto vicino a noi, uno di noi.

Una bravissima suora Francesca Missionaria di Gesù Bambino ci ha fatto dono delle sue riflessioni che questo luogo, così particolare, suscita a chi lo vive quotidianamente.

La sera abbiamo raggiunto Rieti che in questi anni ha fatto da base logistica per il coordina-

mento degli interventi di assistenza alle località segnate dal terremoto.

Interessante la passeggiata tra le vie e piazze di Rieti nel dopocena, accompagnati da due guide validissime che ci hanno fatto gustare le bellezze di questa città ricca di storia e di arte.

Sabato 7 ottobre: in mattinata abbiamo fatto tappa a L'Aquila. Due bravissime guide ci hanno condotto tra i vicoli e le piazze "sicure" per vedere come questa città sta risorgendo dalla devastazione del 2009. Si prende coscienza che il lavoro è enorme. La città è un cantiere unico: gru in ogni vicolo, ponteggi, impalcature... Il lato positivo è che tanto è già stato ricostruito, anche se molto ancora rimane da fare. A conclusione di questa visita, abbiamo incontrato don Federico nella chiesa di San Giuseppe (che conserva le spoglie di Papa Celestino V). Don Federico è un giovane sacerdote che si occupa di giovani e Caritas; ha condiviso con noi uno degli aspetti più critici, tra i tanti, che il terremoto ha provocato in città: la perdita di una identità della comunità venendo a mancare i luoghi simbolo della aggregazione e della vita sociale. A nome della nostra Unità Pastorale, don Giulio ha consegnato a don Federico

un'offerta per la Caritas aquilana come segno concreto di solidarietà. Nel pomeriggio abbiamo fatto visita al grande Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso; un luogo paesaggisticamente molto bello: sorge ai piedi del massiccio del Gran Sasso che, per l'occasione, si presenta imbiancato dalla prima neve.

Padre Matteo (vicerettore del santuario) si è reso disponibile a presentarci la figura di San Gabriele, un santo giovane, innamorato di Gesù, che ci insegna a vivere in modo straordinario la semplice quotidianità.

Abbiamo concluso la giornata a Giulianova dove abbiamo trascorso una serata in relax in riva al mare...

Domenica 8 ottobre: sulla via del ritorno, in mattinata, abbiamo fatto tappa al Santuario della Madonna di Loreto. Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa nella bella e grande Basilica della Santa Casa. Qui è conservata la Casa di Nazareth di Maria giunta nel territorio di Loreto il 10 dicembre 1294.

Nella casa della Madonna abbiamo affidato la nostra Unità Pastorale che è dedicata a Maria Santissima, Madre della Chiesa.

Riccardo Ferrari





COME VA LA CATECHESI DEGLI ADULTI?

Come è noto, con il nuovo anno, insieme ad altre iniziative a cui possiamo dar vita proprio perché Unità pastorale, abbiamo messo in cantiere e in parte realizzato un progetto "sistemico" pluriennale di formazione catechistica anche per gli adulti, soprattutto quelli che vengono poco coinvolti nella tante convocazioni che facciamo in parrocchia a livello di settori.

Dopo l'annuncio a tutte le Messe delle quattro parrocchie (domenica 1 ottobre), dopo l'immediato avvio martedì 10 ottobre, si è proseguito con altri due momenti in novembre il 14 ed il 28.

Mentre scriviamo stiamo preparando quindi il quarto momento martedì 12 dicembre per poi dare l'opportunità di una buona confessione natalizia il 18 e il 19 dicembre e riprendere dopo il Natale all'inizio della Quaresima.

Come va?, si è chiesto il CUP (Consiglio dell'unità pastorale)? Come sempre alcuni tratti sono positivi, altri non troppo.

Il gruppo che si è formato giustifica ampiamente il momento fatto di preghiera, catechesi e di riflessione personale, tuttavia, giustamente, si è fatto notare nel Cup che i destinatari che aspettavamo sono rimasti insensibili. L'invito era soprattutto per chi viveva la sua fede e la sua appartenenza alla comunità solo con la partecipazione alla Messa la domenica, e forse nemmeno con costanza rigorosa, e di fatto l'invito è stato per varie ragioni ignorato o non accolto. Noi continueremo. Siamo convinti che chi ha partecipato non ha per nulla ritenuto di avere sprecato una serata, noi sacerdoti e quelli che partecipano ci sentiamo grati al Signore di questo momento comunitario e quindi non siamo minimamente intaccati dal fatto le quasi settanta persone presenti non siano un numero elevatissimo e che non siano nemmeno i più bisognosi di questo annuncio.

Rinnoviamo l'invito, aspettiamo sempre anche chi è già ben impegnato come i catechisti, i membri dei gruppi di volontariato ecclesiale e dei vari consigli e proseguiamo.

In una degli incontri particolarmente toccate è stato una parte di un testo di papa Benedetto sulla vita cristiana e su cosa si deve intendere per vita nuova dopo il battesimo.

Lo riproponiamo anche con i bollettini dell'UP, anche come riflessione molto seria sul nostro stile di prepararci e di preoccuparci di vivere bene il Natale.

Dice Benedetto XVI: "Riflettiamo sulle rinunce. Nel rito sono racchiuse in tre domande e prendo anzitutto la seconda: **"Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?"**.

Che cosa sono queste seduzioni del male? **Nella Chiesa antica**, e ancora per secoli, **qui c'era l'espressione: "Rinunciate alla pompa del diavolo?"**, e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione "pompa del diavolo". **La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento**, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo la vita e la morte di un uomo.

Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la "pompa del diavolo", dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà.

Ma oltre a questo significato immediato della parola "pompa del diavolo", **si voleva parlare di un tipo di cultura**, di un modo di vivere, nel quale **non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori**.

Quindi, **questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura** che è un'anti-cultura,

contro Cristo e contro Dio. **Si decideva contro una cultura** che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata "kosmos houtos", "questo mondo". Con "questo mondo", naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse questo il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone.

Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa "pompa del diavolo", su questa cultura alla quale diciamo "no". **Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità**. Anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, **conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione**. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione.

Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo "no". Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male.

E così, la decisione del Battesimo, **questa parte del cammino catechumenale** che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, **anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominante**, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.

d. a.



VERBALE CUP - NOVEMBRE 2017

Nella riunione del 7 novembre 2017, il CUP aveva all'Ordine del giorno la verifica dei pellegrinaggi a Concesio e in terra d'Abruzzo, dell'inizio dei cammini di pastorale giovanile e della catechesi adulti, la proposta di un'adorazione mensile in tutte le parrocchie e all'Oreb, la proposta di un calendario delle confessioni nelle parrocchie e la presentazione degli aspetti giuridici, amministrativi e fiscali dell'Ente Parrocchia in vista di una successiva valutazione della situazione attuale. Ricordando gli aspetti positivi e le eventuali criticità dei **pellegrinaggi a Concesio e in Abruzzo**, i membri del consiglio che hanno partecipato ad entrambe le iniziative, sono rimasti colpiti in modo positivo.

Il pellegrinaggio in Abruzzo è stato organizzato molto bene, quindi l'esperienza è sicuramente da ripetere. È stata molto interessante la parte culturale, come le diverse testimonianze, all'Aquila, per esempio, con il responsabile della Caritas, che ha parlato dei problemi della ricostruzione, la scoperta di luoghi poco conosciuti, come san Gabriele dell'Addolorata o vivere momenti toccanti come a Greccio.

Non meno importante è stata anche la parte spirituale del viaggio, che è la caratteristica fondamentale del pellegrinaggio. I sacerdoti concordano, infatti, sulla necessità di celebrare la Messa tutti i giorni, in quanto insieme alle lodi e ai vesperi costituisce momento di comunità e aggregazione. Riccardo ricorda, a questo proposito che le persone che hanno partecipato hanno fatto subito gruppo, creando una bella atmosfera di amicizia e comunione. Purtroppo, per motivi organizzativi e logistici, non è possibile allargare il numero dei partecipanti, per cui a prescindere dalle eventuali richieste, non si possono riempire più di due pullman, che corrispondono a circa 110 posti.

Anche il pellegrinaggio a Concesio, a cui hanno partecipato circa settanta persone, è stato molto bello, nonostante la pioggia, che, soprattutto nel momento della visita alla casa

natale di Paolo VI, ha creato qualche difficoltà. Bella anche la celebrazione della Messa a conclusione della giornata. Si concorda di mantenere l'idea anche per il prossimo anno.

Gli educatori dei **diversi cammini** descrivono le modalità di **inizio anno** per ogni gruppo. Per i preadolescenti, gli incontri si svolgono nelle singole parrocchie, con dei momenti di condivisione insieme ai ragazzi delle altre parrocchie. Purtroppo i ragazzi che partecipano sono circa la metà rispetto a quelli che potrebbero essere.

Più di qualcuno, infatti, lascia il cammino dopo aver ricevuto i sacramenti, magari per una certa indifferenza da parte dei genitori o per problematiche tipiche dell'età adolescenziale. Il cammino **adolescenti** è iniziato il 15 ottobre con la messa a Bornato e il primo incontro si è svolto il 30 ottobre con la proposta di una serata piena di giochi, in una sorta di Luna Park per far riflettere i ragazzi sul fatto che la libertà, che sarà il tema di quest'anno, non è fare tutto quello che si vuole.

I ragazzi sono una novantina nell'insieme delle quattro parrocchie. Anche in questo caso la partecipazione potrebbe essere maggiore, ma la realtà è questa.

Anche in questo caso, la responsabilità non è solo dei ragazzi, ma pure dei genitori che sono poco interessati, come si è potuto vedere anche dal numero esiguo dei genitori partecipanti all'incontro di presentazione del cammino.

Chi è motivato, invece, affronta il percorso seriamente per diventare, poi, educatore.

Durante il primo incontro dei **giovanissimi** che si è svolto a Calino, sono state fatte delle riflessioni su alcune statistiche riguardanti i giovani in generale, i loro interessi e le loro attività ed è stato presentato il cammino annuale.

Lo scorso anno sono stati presentati i sette sacramenti e quest'anno si continua con gli ultimi due, Ordine e Unzione degli infermi. Ci saranno, poi, anche altri cinque incontri sui i cinque sensi della vita spiritua-

le. C'erano molti giovani del primo anno.

Per la **catechesi degli adulti**, si pensava che con tanti gruppi, volontari e persone impegnate in generale, ci sarebbe stata una partecipazione maggiore. In realtà c'erano circa settanta persone, sicuramente motivate, ma che comunque già partecipano alla vita parrocchiale.

Comunque il percorso di formazione degli adulti dell'Unità Pastorale va mantenuto, in quanto momento importante di crescita e formazione personale.

Tra gli obiettivi a breve termine che riguardavano la **liturgia**, sono state già riviste le modalità di celebrazione delle Messe, rendendo la celebrazione più omogenea nelle quattro parrocchie. Per quanto riguarda l'adorazione, ogni parrocchia aveva le proprie modalità e dei giorni stabiliti.

Si è deciso di uniformare l'adorazione come momento di spiritualità guidata nel seguente modo: il primo giovedì del mese, a Bornato dopo la messa delle 8.30, dalle 9.15 alle 10.15, a Calino dalle 19 alle 20 e poi la Messa, a Cazzago dalle 20.30 alle 21.30, alla Pedrocca, dopo la messa delle 20.30, dalle 21 alle 22. Al Centro Oreb l'adorazione è libera e tutti i giovedì dalle 16.30 alle 18.30.

Per quanto riguarda le **confessioni**, si è deciso di proporre la disponibilità del sacerdote un'ora e mezza prima dell'inizio della Messa nelle varie parrocchie dell'Up, il primo sabato del mese, a Bornato, il secondo Cazzago, il terzo sabato del mese a Calino, il quarto a Pedrocca.

Questo punto diventa occasione per riflettere sulla possibilità di poter avere le chiese aperte durante la giornata. Logisticamente, senza persone disposte a rimanere in chiesa costantemente, gli orari di apertura sono già sufficienti.

L'ultimo punto aiuta a capire quanto sia complessa l'amministrazione della **parrocchia in quanto ente** giuridicamente costituito e che deve attenersi alle leggi dello stato in materia fiscale, di sicurezza, di custodia dei minori e di autorizzazioni.



NATALITÀ IN CRISI

Parlare di crisi della “natalità” e dei problemi ad essa legati quando ormai siamo vicini al “Natale” cristiano sembra un discorso contrastante. Quando ci si riferisce al Natale o al periodo natalizio, tutte le cose prendono una luce diversa, acquistano un significato e un gusto che tende quantomeno al dolce.

Viceversa, parlare di natalità in Italia, ti porta subito a pensare all'invecchiamento della popolazione, al saldo negativo tra nuovi nati e quelli che sono passati a miglior vita.

C'è una profonda propensione a ridurre sempre di più le nascite, come se si volesse mantenere quel personale livello sociale così faticosamente raggiunto e che l'arrivo di un bambino metterebbe in discussione. Basti pensare al continuo aumento dell'età media per le donne italiane col primo figlio: ad inizio 2017 si attestava intorno ai 31,7 anni. Se volessimo analizzare le cause di tutto ciò non basterebbe un semplice articolo da bollettino parrocchiale per dare risposte specifiche.

Di sicuro incide quel senso di insicurezza nel formare una nuova famiglia, vuoi perché fino ad una certa età non hai uno stipendio adeguato o perché non hai possibilità di slegarti da quei benedetti genitori che, a volte, faticano a lasciarti andare per la tua strada.

Ci sono poi le difficoltà del sistema Paese ad incoraggiare i giovani a conquistare una propria autonomia e a formare famiglia: ricordiamoci che abbiamo il tasso più alto di giovani “neet” dopo la Grecia - ossia giovani che non studiano né lavorano, perché non riescono ad inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro, e quindi sono anche bloccati in tutte le loro scelte future. Le coppie con figli si fermano spesso al primo e quelle che vanno oltre sono più a rischio povertà rispetto alla media degli altri paesi europei.

Di sicuro occorre cambiare il clima culturale in Italia e pensare le nuove generazioni come bene principale del Paese su cui investire e non solo considerare i figli come un costo a



carico delle famiglie. Insomma, alla fine ci sono sempre meno italiani e sempre meno bambini.

Fatte queste premesse ci sembra doveroso fare un po' di chiarezza sui numeri che determinano la natalità in Italia. Anche se al 1° gennaio di quest'anno 2017 eravamo più di 60 milioni di residenti, siamo in saldo negativo nei confronti dei decessi, e a tutto questo bisogna togliere la fetta considerevole di stranieri, circa 5 milioni, gli unici ad essere in attivo. Con un'età media di 44,9 anni dove gli ultra 65enni sono il 22,3 % della popolazione totale, la fecondità scende a 1,34 figli per donna, non per una reale riduzione della propensione ad avere figli, ma per il calo delle donne in età feconda, sia italiane che straniere.

Detto così sembra sia solo un problema “femminile”: in realtà si tratta di una sfida da affrontare in coppia, uomo-donna, complementari nella creazione di un amore e di una vita nascente.

Il nostro comune, coi suoi quasi 11mila abitanti (10.895 indicati nel sito del Comune), non fa eccezione riguardo alla crisi di natalità, dove nel giro degli ultimi 15 anni l'età media della popolazione si è alzata dai 39,1 anni del 2002 ai 42,9 di quest'anno, sintomo di un continuo aumento degli over 65. Nel 2016 abbiamo registrato 97 nascite e ben 92 decessi e l'anno in corso mantiene questa proporzione. Risultato: ci sono più di 134 anziani ogni 100 giovani.

Ma, come diceva qualcuno, la domanda nasce spontanea: “Quanti, di questi 97 nati del 2016 nel nostro comune, hanno ricevuto il sacra-

mento del Battesimo?” Se le mie informazioni sono giuste... direi 62. E il 2017 che si chiude non è stato migliore dell'anno precedente. Di sicuro, fra questi 62 ci sono stati battesimi fortemente voluti dai genitori, altri un po' meno, altri solo per convenzione sociale... ecc...

Riusciremo ad invertire questa tendenza? Siamo noi in grado di poterlo fare? Ci proviamo.

È un po' come quando inizi una nuova attività: devi partire col piede giusto!

Bisogna fare in modo che già dagli albori ci sia questa “iniziazione cristiana”, come la fiammella della candela accesa dal cero pasquale durante il rito del Battesimo, perché non è solo compito del parroco o dei catechisti trasmettere la *buona novella*: dipende molto dai genitori che ognuno di noi ha la fortuna di avere. È come crescere in una famiglia dove i tuoi sono degli artisti... È chiaro che sei avvantaggiato in un'eventuale carriera da artista. Bisogna credere che, se anche non tutti i bambini che vengono al mondo saranno battezzati nel nome di Cristo, quelli che lo saranno respirino da subito l'aria nuova del messaggio evangelico, perché hanno avuto un papà e una mamma a cui non interessava l'invecchiamento della popolazione, né di cosa pensava la politica nei confronti delle nuove famiglie, né tantomeno che i figli sono solo un peso e che ti cambiano il livello sociale che hai raggiunto. Hanno invece pensato che sono “un dono”, come quelli che si fanno a Natale, fatti col cuore.

Buon Natale a tutti.

Piermario Inverardi
Pedrocca



LA BANDA MUSICALE SI PRESENTA

Con questo numero del bollettino dell'Unità pastorale vorremmo iniziare una rubrica che ci accompagnerà per parecchi numeri presentando Associazioni e Gruppi che operano sul nostro territorio a livello comunale.

L'inizio, nel tempo del Natale, ha voluto privilegiare il Corpo bandistico.

È impossibile pensare al Natale che sta arrivando senza associarlo al festoso suono di campane e campanelli e senza far risuonare nel cuore qualche melodia tradizionale: questo probabilmente perché la gioia di questa grande festa non è interamente esprimibile a parole e il profondo mistero che la nascita di questo Bambino cela non può essere racchiuso semplicemente in un pensiero. E se ci pensassimo più a fondo, ci accorgeremmo che non è solo a Natale che la musica diventa espressione di sentimenti e di quelle emozioni che la ragione da sola non riesce a contenere.

Non posso sapere se sia stato questo il motivo che spinse un gruppo di persone, nel lontano 1908, a imparare a suonare uno strumento e a fondare il Corpo Bandistico” M° Pietro

Orizio”, ma posso confermarvi che questo è il motivo per cui la nostra Banda continua a esistere. Chi decide di fare parte di questa bella realtà della nostra comunità lo fa magari inizialmente perché spinto dall'amico che già suona, o dal genitore, o semplicemente dalla curiosità, ma alla fine è l'amore per la musica che ci motiva e ci permette di continuare su questa strada. Abbiamo vari appuntamenti durante l'anno. Siamo presenti con i nostri concerti (quando uscirà il bollettino avremo già tenuto il Concerto di Natale il 10 dicembre presso il Teatro Rizzini), presenziamo le diverse funzioni civili della comunità, accompagniamo le funzioni religiose della nostra parrocchia ma non solo...

Un musicante non finisce la sua formazione solo perché ormai fa parte del gruppo: c'è sempre qualcosa da imparare e sperimentare. Quello che conta poi se si vuole fare buona musica è che bisogna essere capaci di farla insieme, ascoltandosi a vicenda, perché solo così la capacità di saper suonare uno strumento diventa emozione per chi ascolta. Non a caso le nostre prove del martedì sera si chiamano scuole: perché la banda

è scuola, musicale, certo, ma anche qualcosa di più. È scuola di umiltà, di responsabilità, perché bisogna coordinare gli appuntamenti bandistici con gli impegni della vita quotidiana, di fatica, ma se avete avuto modo di assistere a qualche nostra esibizione vi sarete accorti che ne vale la pena! E vi posso assicurare che la nostra Banda è anche scuola di risate, perché è dalla gioia dello stare insieme che scaturisce la musica più bella.

Speriamo quindi che il nostro amore per la musica riesca a passare attraverso le note dei nostri strumenti e a contagiare il pubblico che ci segue e ci apprezza. Per questo Natale che viene e per gli altri giorni dell'anno che inizierà tra poco, l'augurio che io, il Maestro, il Consiglio Direttivo e tutti i musicisti vogliamo fare a tutti sia quello di poter avere sempre una melodia nel cuore, perché, come recita la preghiera del musicante “possiamo, attraverso i nostri strumenti, diffondere il tuo messaggio di fratellanza e di pace, esaltare la tua gloria, dare gioia e speranza ad ogni spirito umano nel solo, unico linguaggio universale”.

Buon Natale e Buon Anno





L'AIAS DI CAZZAGO GLI AUGURI DEL VOLONTARIATO

L'assemblea annuale nazionale dell'A.I.A.S. – che si è svolta a Trieste – aveva messo in rilievo la difficoltà incontrata dalle associazioni nell'avere persone che vogliano impegnarsi nel sociale. Le motivazioni sono le più svariate che vanno dalla necessità reale e buona del doversi occupare in età di pensione dei propri nipoti al semplice fatto di non voler, per apatia e anche per disinteresse, prestarsi per il prossimo in genere.

Da una parte quindi la situazione di crisi che la società sta ancora attraversando mette quasi in obbligo i genitori in pensione di dover aiutare i figli per i nipoti e dall'altra l'egoismo che impedisce di guardare oltre le proprie necessità. Accanto a questo mondo esiste però tutto un altro mondo fatto di volontariato, di capacità di assumersi responsabilità, di guardare al prossimo con sincera volontà di dare una mano, di porre a disposizione del proprio tempo per gli altri migliorando i servizi e l'ambiente per il bene delle persone con le quali conviviamo nella società. E questo compensa in parte il negativo che contorna parte della realtà quotidiana.

È avvenuto nell'A.I.A.S. di Cazzago San Martino un fatto insperato, di grande spessore che riveste carattere di volontariato, che qualifica il crescere dell'associazione stessa e che ha grande significato per la nostra comunità. All'inizio del mese di marzo l'Amministrazione comunale ha chiesto all'associazione la disponibilità di persone tesserate all'A.I.A.S. che assumessero, come volontari, la responsabilità di autisti e di accompagnatori per diversamente abili che devono recarsi quotidianamente presso gli istituti dove trascorrono la loro giornata. Un impegno giornaliero che significa dare parte della propria mattinata e del pomeriggio per recarsi a Castelvati, a Rudiano ed ultimamente anche a Capriolo. La nostra adesione non ha



AIAS
ASSOCIAZIONE ITALIANA ASSISTENZA SPASTICI

avuto esitazioni. I mezzi di trasporto venivano messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, ma si prospettava il gravoso problema di avere le "persone" volontarie che si impegnassero per tale servizio. Siamo partiti con una persona di Bornato che poi ha dovuto lasciare per problemi di salute e strada facendo siamo ora in grado di garantire il servizio con un buon gruppo di volontari provenienti dalla Pedrocca, sono loro gli autisti che da mesi prestano servizio ed ora è finalmente subentrato anche Cazzago per il trasporto da e verso Capriolo. La prima accompagnatrice è partita da Bornato con grande dedizione malgrado l'età avanzata, ma il suo esempio ha coinvolto persone anche di Calino e il suo posto, venuto meno per motivi di salute, è ora ancora di una signora bornatese. Il giorno 13 ottobre scorso l'associazione ha avuto un incontro con tutti questi volontari con la presenza anche dell'Assessore signora Patrizia Cavalleri. L'incontro è servito per puntualizzare alcune direttive operative e per cercare di migliorare il servizio. Dalla riunione, alla quale erano presenti tutti gli interessati, è emerso molto chiaramente che il gruppo è compatto, è consapevole dell'importanza dell'impegno, ha una disponibilità ammirevole tanto che ogni situazione, anche d'emergenza, trova soluzione al suo interno; la dedizione è totale e tutti hanno capacità di rapportarsi al diversamente abile con tanta pazienza e amore. È quanto meno doveroso da parte mia e del direttivo A.I.A.S. esprimere loro un sincero e grande

sentimento di gratitudine. Essi inoltre attraverso questo servizio fanno parte dell'Associazione e piano piano ne condividono gli ideali e partecipano alle varie iniziative e saranno con noi al Natale della solidarietà che si terrà domenica 17 dicembre. La nostra sincera speranza è che siano d'esempio per altri - magari per qualcuno o qualcuna che mi sta leggendo - perché il gruppo cresca e copra bene l'intero servizio che si prospetta duraturo nel futuro. Infatti ci verrà rinnovata la convenzione anche per l'anno prossimo e per questo vi è necessità di volontari e siamo in grande attesa di un nuovo mezzo di trasporto che ponga i nostri volontari e soprattutto i nostri diversamente abili nelle migliori condizioni di trasporto. Quest'ultima necessità è stata recepita dall'Amministrazione comunale e grazie alla decisione positiva del Sindaco e della Giunta contiamo di iniziare il 2018 con il nuovo mezzo.

Un grande **Grazie** al Direttivo per l'impegno profuso in quest'anno che sta per terminare, in particolare al personale dei servizi sociali e all'Amministrazione comunale con la quale abbiamo un ottimo rapporto. Grazie ai tesserati che non mancano mai di essere presenti agli incontri in particolare al Natale della solidarietà e agli amici autisti, agli accompagnatori e alle accompagnatrici.

A voi tutti che mi leggete e alle vostre famiglie l'augurio che il vostro Natale sia sereno e che possiate guardare al Nuovo Anno con viva fiducia in voi stessi e nella società.

Angelo Bosio



IL CIRCOLO ACLI DI CAZZAGO SAN MARTINO



Ringrazio il comitato di redazione del bollettino parrocchiale che ci ha permesso di entrare nelle Vostre famiglie in occasione delle festività Natalizie e colgo l'occasione per porgere a tutti Voi, in nome del Direttivo, i nostri auguri di poter trascorrere con serenità questo periodo dell'anno che si avvia ormai alla fine, e iniziare il Nuovo con la speranza che sia migliore.

Il nostro Circolo da diversi anni è ospitato in quello che era l'appartamento del Curato nell'oratorio di Cazzago; dove nei pomeriggi di martedì, giovedì e la mattina del sabato si svolge grazie all'impegno di diversi operatori volontari, l'attività del Patronato a servizio sia dei cittadini del nostro comune che di quelli limitrofi, indipendentemente dal fatto che Essi siano Italiani, stranieri comunitari o extracomunitari.

L'iscrizione al Circolo è libera e aperta a tutte le persone che si riconoscono in questi quattro principi fondamentali: la fedeltà alla Chiesa, al mondo del Lavoro, alla Democrazia e al Futuro.

Come Associazione le A.C.L.I. sono apartitiche, cioè non collegate a nessun partito o movimento politico ma lasciano piena libertà ai propri tesserati di far parte di partiti e movimenti in cui si riconoscano, non dimenticando mai che la politica non è contrapposizione ideologica tra NOI e LORO ma è far sì che NOI con LORO migliori il futuro degli ALTRI.

COMPOSIZIONE PRESIDENZA 2016-2020 (elezione 28/02/2016)

Bonassi Fabrizio	Presidente
Bellini Davide	Vice Presidente
Danesi Angelo	Segretario
Guidetti Sabrina	Consigliere
vezzoli Pier Luigi	Consigliere
Volpini Giovanni	Consigliere

DELEGHE AI SOCI

Bazzurini Giuliano	Revisore dei conti
Martinelli Emore	Revisore dei conti Promotore Sociale
Orizio Giancarlo	Responsabile Patronato - Promotore Sociale
Zanetti Nadia	Promotore Sociale

Circolo ACLI Cazzago San Martino
Via Don Pietro Caffoni, 20



**AL LAVORO
INSIEME**





ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

VERBALE N. 3

In data 21/09/17, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine".

Assenti: Marco Faletti, Amedeo Faz-zini, Giacomina Migliorati, Ornella Pezzotti e Cinzia del Centro Oreb..

Ordine del giorno:

- 1) Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2) Indicazione proposte dal CUP;
- 3) Proposte per il nuovo anno pastorale;
- 4) Varie ed eventuali.

1- L'incontro si apre con un momento di preghiera ed una breve lettura tratta dalla Lettera agli Efesini di S. Paolo: il santo insiste sull'unità della Chiesa, della Comunità Cristiana; l'unità è il credere in Cristo. S. Paolo, però, ricorda che unità non è uniformità: ciascuno di noi è diverso dagli altri, con vocazioni e chiamate diverse, che sono tutte dono di Dio. Lo scopo di ognuno è il medesimo: edificare il corpo di Cristo, cioè la Chiesa. Il corpo si compone di molte membra, tutte egualmente importanti, anche quelle che appaiono più deboli, ma che in realtà sono le più necessarie. La comunità si edifica facendo sempre riferimento a Cristo e comportandosi in modo degno della vocazione ricevuta, rimanendo umili, mansueti, pazienti, pronti a sopportare e a rinunciare a qualcosa per il bene della comunità. Dobbiamo cercare di raggiungere ad ogni costo l'unità nella diversità, solo così il Dio della pace sarà con noi.

2- All'organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) spetta il compito di tradurre nella realtà le decisioni del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP), le cui riunioni precedono quelle dell'OPP. Il CUP ha stabilito di uniformare la liturgia in tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale;

vuole poi riproporre il pellegrinaggio come fatto per il Giubileo e la Via Crucis dell'Unità Pastorale. Il CUP ha stabilito che la IV domenica di Quaresima sarà l'anniversario liturgico della formazione dell'Unità Pastorale. Ogni parrocchia dell'Unità Pastorale avrà lo stesso bollettino: alcune pagine con eventi riguardanti la vita dell'Unità Pastorale saranno uguali per tutte le parrocchie, poi seguiranno pagine specifiche dedicate alle iniziative di ogni singola parrocchia; sono previste tre uscite del bollettino ogni anno. E' stato deciso di sostituire i centri d'ascolto con una nuova forma di catechesi: saranno incontri formativi tenuti dai parroci dell'Unità Pastorale nella parrocchiale di Cazzago: il tema prescelto è il Battesimo; questi incontri si rivolgono soprattutto per i genitori di bambini dagli 0 ai 6 anni ed adulti dai 45 anni in poi, dato che sono le fasce d'età solitamente non coinvolte in attività. Ci saranno inoltre cinque incontri formativi per gli operatori dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR), che daranno al catechista strumenti per realizzare il cammino proposto oltre che essere un momento di confronto con gli altri educatori.

3- Il nuovo anno pastorale si aprirà domenica primo ottobre: questa data segna la ripresa di tutte le attività parrocchiali. Da quest'anno ogni primo giovedì del mese sarà dedicato all'adorazione eucaristica, fortemente raccomandata da papa Giovanni Paolo II al termine del Giubileo. Si propone di tenere un rosario per i genitori durante l'orario del catechismo: l'iniziativa era già stata attuata in Quaresima, ma con scarsa partecipazione. Si sottolinea la necessità di fissare ogni mese e mezzo degli incontri con i volontari del bar e con il gruppo dei lettori.

4- Il parroco spiega che la figura del Direttore dell'Oratorio è del tutto superflua: in futuro saranno scelti dei

responsabili per ogni settore dell'Oratorio che faranno riferimento al parroco.

Bisogna definire i rapporti con le squadre sportive che utilizzano il campo in erba sintetica dell'Oratorio: in particolare sono da chiarire le responsabilità, mettere per iscritto dei regolamenti che andranno rispettati, avere un calendario degli allenamenti e delle attività delle squadre, avere un reale rendiconto delle spese (acqua, riscaldamento, ecc.) per vedere se tali spese vengono davvero recuperate.

E' necessario rispettare gli orari di chiusura, soprattutto serale, dell'Oratorio: per questo è necessario un regolamento scritto valido per ogni gruppo o associazione ospitata all'interno degli spazi dell'Oratorio. Per ogni attività organizzata in Oratorio ci deve essere un referente/responsabile.

Si sta approntando la saletta per i più piccini nella zona del bar, come proposto durante l'incontro precedente. Si propone di trasferire la chiesa dell'Oratorio nella stanza della fotocopiatrice ed in una delle sale attualmente utilizzata dal gruppo ACLI. Vi è poi la necessità di svuotare le stanze del curato e del seminterrato. Vi è la necessità di avere più catechisti: inoltre si sta valutando se svolgere il catechismo non solo di domenica, ma anche durante la settimana (come richiesto da diversi genitori): se così fosse, servirebbero ancor più nuovi catechisti.

Si propone di tenere in Oratorio qualche incontro di confronto dedicato ai genitori di bambini dagli 0 ai 6 anni. Si suggerisce inoltre di aggiungere qualche albero per creare delle zone di verde: per far questo servirebbero però essenze arboree poco costose e che non richiedano cure particolari, da collocare il più lontano possibile dal campo in erba sintetica e dalle piastre dei giochi, che rischierebbero di essere danneggiati dalle radici.



ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

VERBALE N. 4

In data 21/11/17, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine".

Assenti: Abeni Roberta, Bonetti Pietro e Melissa Vianelli.

Ordine del giorno:

- 1) Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2) Indicazione proposte dal CUP;
- 3) Verifica inizio del nuovo anno pastorale;
- 4) Aggiornamento sui lavori in Oratorio;
- 5) Varie ed eventuali.

1 - L'incontro si apre con un momento di preghiera ed una lettura tratta dal Vangelo di Luca (episodio di Zaccheo); Zaccheo, abbreviazione di Zaccaria, significa "il giusto, il puro" e non è di certo il nome più adatto per il capo dei pubblicani, ma Zaccheo ha in sé un aspetto positivo: il desiderio di vedere in volto Gesù e non l'accontentarsi del sentito dire. Gesù soddisfa questo suo desiderio in due modi: con lo sguardo e con la Parola. Gesù, chiedendo ospitalità a Zaccheo, non bada a cosa pensa la gente, ma pensa soltanto alla salvezza di ogni persona. Zaccheo, pentitosi, decide di donare la metà dei suoi beni ai poveri, divenendo così una persona nuova e Cristo stesso lo conferma ("oggi la salvezza è entrata in questa casa"). L'esempio di Zaccheo deve stimolarci a vedere quali sono le conversioni che possono esserci nella nostra vita: siamo disposti, come Zaccheo, a incontrare Cristo e a conoscerlo sempre di più?

2- Viene letto il verbale del Cup: tra le attività, vengono proposti nei mesi di giugno e luglio il Grest ed il Ti-

me-Out per bambini e ragazzi, campi estivi a Corteno Golgi, Abruzzo e forse a Compostela per adolescenti e giovani.

3- Da quest'anno alcuni gruppi di catechismo sono stati suddivisi sia per numero sia per esigenza (alcuni bambini, infatti, non seguono il catechismo domenicale, ma durante il martedì pomeriggio). Il problema principale, però, è la scarsa presenza di bambini e ragazzi durante la Messa domenicale. Si auspica, come rilevato anche dal CUP, una maggiore presenza di adulti e genitori alla catechesi serale rivolta proprio agli adulti: è un momento di preghiera, seguito dalla spiegazione del tema prescelto (il Battesimo) ed infine la chiusura avviene con un segno (firma, dono dell'incenso, ecc.). All'adorazione partecipano anche fedeli di altre parrocchie, ma tutti già legati ad attività nel proprio oratorio o parrocchia.

Si deve organizzare la novena di Natale: don Giulio propone di tenere la novena non più il mattino, ma nel pomeriggio, per dare la possibilità a più adulti di partecipare. Dato che - viene obiettato- la novena del mattino è specifica per i bambini si potrebbe valutare l'idea di organizzare un incontro sia la mattina per i più piccoli ed uno nel pomeriggio rivolto anche agli adulti.

Domenica 3 dicembre sarà la I Domenica d'Avvento e si celebreranno contemporaneamente la Giornata del Pane e la Domenica del Ringraziamento: come per gli anni scorsi, sarà il gruppo degli agricoltori ad occuparsi dell'organizzazione dell'evento.

4- La saletta riservata ai bambini dagli 0 ai 6 anni adiacente al bar dell'oratorio è in via di ultimazione, ma va redatto un regolamento per il suo utilizzo; un regolamento deve essere approntato anche per regolamentare

l'uso della sala riunioni come sala per organizzare feste e compleanni privati. E' in ultimazione anche il rimaneggiamento del campetto di calcio. L'ing. Bonardi si sta occupando di progettare una sala riunioni al piano superiore dell'oratorio, sfruttando gli spazi delle aule che si affacciano sul terrazzo.

La chiesetta dell'oratorio sarà quindi trasferita dal primo piano al piano terra. Inoltre, sono previsti interventi di manutenzione e ammodernamento dei servizi posti al piano superiore.

Sarà poi da prevedere l'acquisto di un ascensore o impianto servoscale necessario ai diversamente abili. Questi lavori dovrebbero essere conclusi a giugno del prossimo anno; la spesa preventivata è abbastanza onerosa. Don Giulio ha già riunito i responsabili dei gruppi sportivi che utilizzano gli spazi dell'oratorio, per avere una rendicontazione reale delle spese (elettricità, riscaldamento, acqua, ecc.): successivamente serviranno dei regolamenti anche per queste attività.

E' da definire anche la convenzione con il Comune di Cazzago per l'utilizzo del parcheggio dell'oratorio da parte degli insegnanti della scuola elementare nelle giornate di mercato, oltre che per l'elettricità concessa dall'Oratorio a due banchi del mercato.

Viene posta la questione dei ministri straordinari dell'Eucarestia: dato che attualmente non sono necessari ed il mandato triennale è terminato, sono decaduti.

Problema del bollettino: vanno rivisti distribuzione e finanziamento (le offerte raccolte non coprono minimamente le spese); entro fine mese devono essere pronti gli articoli per il bollettino natalizio.

Si propone di attuare una raccolta di ferro e alluminio in oratorio, dando così un aiuto a fronteggiare le spese che l'oratorio deve sostenere.



DAL PERÙ

Piscobamba, 27 Novembre 2017

Carissimi don Giulio e don Francesco, carissimi tutti della parrocchia di Cazzago S. Martino, colgo l'occasione delle prossime feste, per fare ad ognuno di voi tanti auguri per un Santo Natale e Felice Anno Nuovo 2018.

Per mezzo di questa lettera, ho la possibilità di arrivare vicina a tanti di voi, e so che vari ci aiutano in forme diverse, nella attività caritativa a favore di tante persone che vivono nella nostra parrocchia di Piscobamba. Così vorrei RINGRAZIARE tutti voi che ci avete aiutato con la **raccolta dei viveri**; e così tanti bambini della scuola elementare che hanno contribuito alla **raccolta del materiale scolastico**; ed altri ancora che ci aiutano in **varie forme...** A tutti voi viene un forte e caloroso **GRAZIE**.

Tante delle persone che aiutiamo, si avvicinano personalmente alla casa parrocchiale, a chiedere l'aiuto di cui hanno bisogno. Quanto è bello trovare qualcuno che ti apre la porta, il cuore ed un sorriso; e sa ascoltare pazientemente ciò di cui hai bisogno e provvedere ad aiutarti! Che bello! Cerchiamo di farlo, pur con tutti i nostri limiti o impazienze. Speriamo i poveri possano perdonare i nostri difetti. Certamente non è sempre facile aprire porta e cuore, e farlo con generosità. Ma ci proviamo. Chiedo perdono per tutte le volte che non so farlo... Anche perché non conta solo ciò che dai, ma come lo dai... il tuo sorriso, farlo di cuore, e non con impazienza. La carità che fai ha la tua faccia. Il tuo sorriso. Ci sono anche tante persone e tante situazioni che puoi conoscere solo uscendo e andando personalmente nelle case. A me piace andare fuori e camminare, ed andare a trovare le persone nelle loro case. La scorsa settimana ho conosciuto la storia di Amelia, una donna sordomuta, mamma di quattro figli, tutti nati da papà diversi, figli nati da violenze subite da Amelia, che non hanno mai ricevuto un aiuto da parte del loro padre; una



di loro non ha neppure il cognome del padre: *“su papà no ha firmado”*. Anabel, Yamily, Darlinda, Epifanio: sono i figli di Amelia. Lei continua a sorridere, abbassando gli occhi con un po' di timidezza, mentre le offro del pane e altri viveri. Abbiamo conosciuto anche la mamma di Amelia: si chiama Maria, una donnina tanto magra e piccola. L'abbiamo incontrata con un bel sacco di mais sulle spalle; tornava dalla “chacra”. Ci ha raccontato la storia della sua Amelia. Ha cercato sempre di proteggerla non mandandola in giro a pascolare, ma qualcuno le ha fatto comunque del male. I bambini più piccoli, Darlinda ed Epifanio continuano a giocare con dei sassolini, mentre noi chiacchieriamo con la nonna. Maria parla solo quechwa (lingua antica) e Marleny, la ragazza che è con me, traduce. Darlinda non ha neppure il documento d'identità perché il padre non ha firmato; per lo stato è come se non esistesse, e non è mai andata neanche a scuola. Ha otto anni. Propongo di portarla alla parrocchia e cercheremo di capire come si può fare, per inoltrare la pratica del documento. Si potrà fare prima il Battesimo, e dal documento del Battesimo poi, il documento d'identità, la tessera per la posta

sanitaria e chissà il prossimo anno potrebbe andare a scuola... Allora si serviranno quaderni, penne, la cartella etc... etc... Invito Darlinda ed Epifanio a venire al nostro dopo-scuola ad Animaspampa: faremo delle attività insieme anche agli altri bambini. Verranno con Anabel, la sorella maggiore: Tutti insieme potranno caricare un po' di viveri. Intanto regaliamo loro una parte dei nostri panini (pranzo al sacco). Ogni persona è una situazione da prendere a cuore, alcune più lievi, alcune più gravi. Al conoscere Amelia ed i suoi figli, ti chiedi ancora una volta il perché del corso delle cose. Perché c'è chi nasce più “fortunato”, a cui non manca niente; e perché per altri la vita è così dura e pesante fin dalla nascita? Ciò che rispondo a me stessa, è che devo sempre RINGRAZIARE, e chiedere perdono a chi tanto soffre, dando qualcosa di mio, qualcosa di me. Cari amici RINGRAZIO ognuno di voi e vi chiedo ancora una volta di esserci vicini ed aiutarci perché tanti altri come Amelia, Darlinda, Epicho (Epifanio), nonna Maria... possano ricevere il nostro aiuto. Un abbraccio ad ognuno di voi, con il desiderio che possiate vivere un Natale Santo.

GRAZIE ciao Anna



DOMENICA 19 NOVEMBRE: SANTISSIME CRESIME E COMUNIONI

“Vieni Spirito, Vieni Spirito, scendi su di noi...”

Queste parole del canto di crismazione sono risuonate per giorni nelle mie orecchie, a conferma delle emozioni indelebili che questa celebrazione ha lasciato dentro di me. Giorni nei quali, anche noi catechiste, abbiamo potuto rivivere e gustare la gioia di una chiesa invasa di Spirito Santo, Spirito che i ragazzi hanno accolto a piene mani, capendone e apprezzandone il significato profondo, nonostante l'agitazione, la paura, e l'età acerba per un'esperienza così fondamentale per la loro vita.

Anche tutti i presenti, stando ai ringraziamenti del dopo celebrazione, hanno sentito questa presenza, ne hanno beneficiato e si sono sentiti coinvolti in questo grande mistero. Che gioia per noi catechiste vedere i ragazzi seguire intimamente e partecipare raccolti ad ogni momento della cerimonia: il loro “eccomi” convinto è risuonato in tutta la chiesa, ognuno di loro, leggendo, portando doni o simboli all'altare ha partecipato attivamente alla messa facendola propria.

Per non parlare del momento culminante della celebrazione: il momento della loro Prima Comunione. Sull'altare, uno accanto all'altro, in trepidante attesa di ricevere il Corpo di Gesù, ci hanno trasmesso il senso della sacralità di questo sacramento a volte dato per scontato o ricevuto in modo abitudinario.

Meravigliosa cornice di questa festa sono stati i canti che il “coretto” ha accuratamente preparato per noi e per la comunità, canti perfettamente adatti ai ragazzi e ai vari momenti della cerimonia, ora solenni, ora festosi o particolarmente intimi e soavi...da queste righe un grandissimo grazie ai cantori da parte di noi catechiste, da parte dei ragazzi, dalle famiglie e naturalmente da don Giulio. E a don Giulio va', oltre al grande grazie già espresso nei suoi confronti dalle famiglie, un grazie di cuore anche da noi catechiste per la disponibilità dimostrata, per averci guidato, per aver costruito con noi questa bella celebrazione e per averci messo il cuore, come si è visto nei suoi occhi in tanti momenti della messa a ...

davvero GRAZIE!

E approfittiamo di questo spazio anche per ricambiare i ringraziamenti ricevuti dai genitori e dai padrini/madrine, se tutto si è svolto bene e se i ragazzi hanno interiorizzato il senso dell'essere cristiano è gran parte merito vostro.

Ora, per i nostri ragazzi, comincia il vero cammino del Cristiano, quello che dura tutta la vita, ci fanno ben sperare alcune domande che ci hanno fatto in questi ultimi incontri di catechesi: “Ma l'anno prossimo quando non saremo più gruppo Antiochia cosa saremo?”, “Quanto dura il cammino Preadolescenti?”, “Per quanti anni faremo il cammino Adolescenti?”, “Cosa fanno i Giovani nei loro incontri?”...domande che appunto fanno ben sperare, ai genitori il compito di non lasciare che si perdano per strada. Purtroppo per noi catechiste quest'anno sarà l'ultimo, con questi ragazzi, ma avvisiamo le famiglie che ci permetteremo di seguirli a distanza e sentirli ancora un po' “nostri” anche negli anni a venire.

Concludiamo con alcune frasi scritte dai ragazzi nell'incontro di catechesi svolto dopo aver ricevuto i sacramenti i quali, alla domanda cosa è cambiato ora nella tua vita hanno scritto:

- ...adesso devo testimoniare Dio con la mia vita...
- ...ora mi sento più responsabile...
- ...sono diventato più bravo in tutto...
- ...mi sento più legato a Dio...
- ...mi sento Cristiano al 100%...
- ...mi sento un vero Cristiano che ha la responsabilità di andare sempre a messa, ricevere la Comunione e pregare il Signore...
- ...ora vado più volentieri a Messa perché voglio ricevere il Corpo di Cristo...

Ornella, Melissa e Cinzia





FILODRAMMATICA DON PIETRO CAFFONI UN ANNO (STRAORDINARIO) DI NOI!

Di un anno che finisce si possono ricordare e raccontare tante cose, Noi della Filo abbiamo scelto di parlare di quanto sia stato Straordinario!

"Noi" è volutamente in maiuscolo perché in questa piccola parola è racchiusa l'essenza di quello che rappresenta la Compagnia per ciascuno e per tutti.

Un Noi che racchiude e abbraccia non solo i protagonisti di oggi, ma tutti coloro che nel corso di questi ormai 40 anni e più, hanno fermamente creduto che anche sul piccolo palcoscenico di un Oratorio potesse crescere qualcosa di più di "qualche scenetta", qualcosa per cui il tempo non fosse più "perso" ma "investito"! Oggi possiamo dire, senza arroganza ma certamente con sano orgoglio, di aver mantenuto fede a quell'originale entusiasmo.

In questo 2017 tra le tante indimenticabili serate ci fa piacere condividere in particolare tre momenti:

L'interpretazione del "Malato immaginario" nel teatro del Carcere di Canton Mombello: una esperienza umana, prima ancora che teatrale, di cui andiamo particolarmente fieri e che ci ha segnato profondamente.

Lo spettacolo "StillRememberyou" sul palcoscenico del PalaBrescia: una coinvolgente prova da professionisti che ha emozionato il pubblico, con-vinto la critica e ... fatto perdere più di qualche notte di sonno agli attori.

La performance, sempre con "Il malato immaginario" (anche se in versione ... ridotta), nel contesto della manifestazione Corpi in ballo promossa dal Segretariato Oratori che si svolge da un paio d'anni tra le più belle piazze di Brescia: il fascino del teatro "in strada" e del confronto, contemporaneo, con altre compagnie e con un pubblico ... in cammino.

Ma non pensiamo che quest'anno sia solo ... passato, siamo convinti che gli avvenimenti che lo hanno reso così indimenticabile non siano stati

solo frutto del caso, ci pare piuttosto che le occasioni che abbiamo saputo cogliere ed "affrontare" ci abbiano arricchito di esperienze importanti e fatto riscoprire valori essenziali. Tutto questo non sarebbe però stato possibile senza l'apporto di tante persone a cui va il nostro sincero ringraziamento: le nostre famiglie: che sono Fondamentale sostegno in tutte le attività della Compagnia, Don Giulio: che ci permette di utilizzare gli ambienti dell'Oratorio ... senza soste e che, insieme a Don Francesco, ci segue con simpatia ed

interesse, i vari Gruppi con cui condividiamo il Teatro per la collaborazione e la pazienza e, naturalmente, il pubblico senza il quale il nostro impegno sarebbe vano!

Quindi ... noi siamo già al lavoro per regalarvi e regalarci altre serate da ricordare!

Insieme agli Auguri di serene Feste, vi rinnoviamo l'invito per il tradizionale appuntamento del 26 Dicembre nel Teatro del nostro Oratorio con un nuovo, irresistibile e travolgente spettacolo: RU-MORS...

La Filo c'è!





CORO SANTA GIULIA CANTATE DOMINO IN LAETITIA

Il coro Santa Giulia ha festeggiato quest'anno un importante avvenimento: il 35° anno di fondazione. Siamo dunque una realtà che possiamo definire storica nell'ambito dell'associazionismo del nostro Comune.

Nel 1982 fu la felice e lungimirante intuizione di don Giuliano Venieri a dare il via a un gruppo di appassionati che mettesse al servizio liturgico le proprie abilità canore. Sotto la guida dell'indimenticato maestro Francesco Troli prendeva avvio il primo nucleo del coro Santa Giulia che ai giorni nostri è a tutti gli effetti un'associazione autonoma con un proprio Statuto e un proprio Consiglio direttivo. Presidente nonché anima infaticabile dell'associazione è Marinella Cavalleri.

La ricorrenza del trentacinquesimo è stata celebrata con un concerto in chiesa parrocchiale nella serata dell'11 novembre, giorno dedicato a San Martino vescovo di Tours, santo del quale la nostra comunità si onora di portarne il nome, Cazzago San Martino.

Il concerto è stato onorato dalla presenza del Sindaco, sig. Antonio Mossini, che al termine si è complimentato per la prestazione canora e ci ha gratificato con belle parole dettate dal cuore e non solo dalla circostanza.

Purtroppo la partecipazione del pub-

blico è stata scarsa, ma questo non ci deve scoraggiare: sappiamo infatti che è difficile far passare l'idea che la Musica, quella con la M maiuscola e che è da sempre immortale non è prerogativa di pochi eletti ma può e deve essere alla portata di tutti. Basti pensare che la musica sacra rinascimentale, ma non solo, che ha avuto autori del calibro di J. Depres, Palestrina, Francisco Guerrero, Tomas Da Victoria ma poi anche Haendel, Bach, Pachelbel, Mendellson... era la musica che la gente semplice cantava e ascoltava per rendere lode al Signore e solennizzare le principali festività. Pensiamo un attimo, che Natale sarebbe senza una funzione solennizzata con bella musica e canti appropriati?

Ecco perché noi insistiamo, anche se con poco seguito, a offrire una proposta "alta" di indubbio valore culturale e storico. Non ci si deve spaventare, il canto corale è possibile per tutti, non servono competenze speciali. Certo, col tempo si impara poi ad affinare e modulare la voce, a dare la giusta interpretazione a ciò che viene cantato ma è certo che il cantare porta anche ad una gratificazione tutta speciale, fa stare bene con sé stessi e con gli altri.

Dopo 35 anni vi è la naturale esigenza di un rinnovamento, aspettiamo perciò nuove voci, giovani specialmente. Sarebbe davvero bello se



qualcuno accogliesse questo invito e ci venisse a trovare il lunedì o il giovedì sera nelle ex scuole elementari di Calino, luogo in cui abbiamo la nostra sede. In alternativa ci potete contattare personalmente, ci conoscete, non abbiate paura di provare e vedrete che ne sarete gratificati.

Quest'anno abbiamo concluso la collaborazione col maestro Bruno Provezza e siamo attualmente diretti dal maestro Sergio Franchi, di Paderno Franciacorta, che ci ha accompagnato anche in occasione del concerto del trentacinquesimo.

Il tradizionale concerto natalizio con tutti i cori del Comune quest'anno non verrà organizzato; il fatto un pochino ci dispiace perché la manifestazione stava diventando un appuntamento tradizionale per le nostre comunità. Ci auguriamo che nel prossimo anno l'amministrazione comunale pensi a qualche idea per valorizzare l'attività dei cori. Gli auguri di un sereno Natale a tutte le famiglie li facciamo perciò attraverso queste righe sul bollettino parrocchiale. Buon Natale e buon Anno Nuovo e sempre "cantate cum laetitia".

(A.O.)



Il coro a Lumezzane Gazzolo giugno 2017, direttore Sergio Franchi



CALENDARIO PASTORALE

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 24 Dicembre - IV di Avvento

SS. Messe ore 8- 10

È sospesa la S. Messa delle ore 18.30

Lunedì 25 Dicembre -

Solennità del Natale del Signore

SANTA MESSA DI MEZZANOTTE

SS. Messe ore 8 - 10 - 11.15 - 18.30

ore 16 Vespri e Benedizione eucaristica

Martedì 26 Dicembre: Festa di S. Stefano

SS. Messe ore 8 - 10 - 18.30

Domenica 31 Dicembre -

Festa della santa Famiglia di Nazaret

SS. Messe - Sabato ore 18.30

Domenica ore 8 - 10

ore 18.30 S. Messa solenne di ringraziamento

con il canto del «Te Deum»

Lunedì 1 Gennaio 2018 -

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Giornata mondiale della Pace

SS. Messe ore 8 - 10 - 18.30

ore 16 vespri e benedizione eucaristica

Giovedì 4 Gennaio - Giornata eucaristica

Adorazione eucaristica nelle parrocchie

dell'Unità pastorale

ore 20.30-21.30 adorazione eucaristica a Cazzago

Sabato 6 Gennaio - Solennità dell'Epifania del Signore

SS. Messe: Venerdì (vigilia) ore 18.30

Sabato ore 8 - 10 - 18.30

ore 16 Vespri e benedizione eucaristica

Domenica 7 Gennaio -

Festa del Battesimo del Signore

SS. Messe ore 8 - 10 - 18.30

Ore 15: conclusione del Tempo natalizio

Celebrazione di adorazione e bacio a Gesù bambino

CONFESSIONI NATALIZIE

Sull'Unità pastorale

Giovedì 14 Dicembre ore 18.30 e 20 a Cazzago:

per preadolescenti

Domenica 17 Dicembre ore 15 a Pedrocca:

genitori e ragazzi, gruppi Gerusalemme

Lunedì 18 Dicembre - ore 20.30

a Bornato per adulti dell'Unità pastorale

Martedì 19 Dicembre ore 20.30 a Pedrocca:

per adulti dell'Unità pastorale

Mercoledì 20 Dicembre ore 19 e 20.30 a Bornato:

per giovani e adolescenti

IN PARROCCHIA DI CAZZAGO:

Giovedì 21 Dicembre ore 15:

per ragazzi gruppo Emmaus

Venerdì 22 Dicembre ore 15:

per ragazzi gruppo Antiochia

Sabato 23 Dicembre dalle ore 15 alle 18 per tutti

Domenica 24 Dicembre: dalle ore 15 alle 18 per tutti

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE GENNAIO

Domenica 14 Seconda del Tempo ordinario

ore 15 a Pedrocca incontro genitori

e bambini gruppo Betleme

ore 16 a Bornato incontro genitori gruppo Nazaret

ore 18.30 Messa giovani a Cazzago

Dal 18 al 25 Gennaio: Settimana di preghiera

per l'Unità dei cristiani

Giovedì 18 ore 20.30 incontro parrocchiale per catechisti

Domenica 21 Terza del Tempo Ordinario

ore 15 a Calino: incontro genitori gruppo cafarnao

Lunedì 22 ore 20.30 a Cazzago:

incontro genitori, padrini/madrine gruppi

Emmaus dell'Unità pastorale

Martedì 23 ore 20.30 a Bornato:

Convocazione Consiglio dell'Unità pastorale (CUP)

Mercoledì 24 ore 20.30 a Bornato: magistero catechisti

ICFR dell'Unità Pastorale

Domenica 28 Quarta del Tempo ordinario

ore 16 a Cazzago: incontro genitori gruppi Gerusalemme

dell'Unità pastorale

Martedì 30 ore 20.30: Convocazione Organismo

di partecipazione parrocchiale (OPP)

FEBBRAIO

Giovedì 1 - Giornata eucaristica con

adorazione nelle parrocchie dell'unità pastorale

ore 20.30-21.30 adorazione a Cazzago

Domenica 4 Quinta del Tempo ordinario -

Giornata nazionale della vita Festa parrocchiale

di S. Giovanni Bosco

Inizio Triduo dei defunti

Lunedì 4 - Triduo dei defunti

ore 8.30 S. Messa

ore 18.30 Ufficio per tutti i defunti

Martedì 5 Triduo dei defunti

ore 8.30 S. Messa

ore 18.30 ufficio per tutti i defunti

Lunedì 5 ore 20.30: incontro parrocchiale

per volontari del Bar

Venerdì 9 ore 15 a Pedrocca:

Giornata per gli ammalati dell'Unità Pastorale.

Domenica 11 Sesta del Tempo ordinario

nel pomeriggio: Carnevale in Oratorio

Mercoledì 14 - Le ceneri- Inizio Quaresima

(il programma quaresimale sarà reso noto in seguito)

Giovedì 15 ore 20.30: incontro parrocchiale

per volontari e collaboratori.

Lunedì 19 ore 20.30 a Cazzago:

incontro genitori gruppo Emmaus

Martedì 20 ore 20.30 a Cazzago: Catechesi per adulti

Giovedì 22 ore 20.30: incontro parrocchiale

per catechisti

Domenica 25 Seconda di Quaresima



Giornata Caritas parrocchiale
ore 15 a Calino. Incontro genitori gruppi Cafarnao
dell'Unità pastorale
ore 16 a Cazzago: incontro genitori gruppi
Gerusalemme dell'Unità pastorale
Martedì 27 ore 20.30 a Cazzago: Catechesi per adulti

MARZO

Giovedì 1: Giornata eucaristica con adorazione
nelle parrocchie dell'Unità pastorale
ore 20.30-21.30 adorazione a Cazzago
Domenica 4: Terza di Quaresima ore 15 a Pedrocca
incontro genitori e bambini gruppi Betlemme
dell'Unità pastorale

Martedì 6 ore 20.30 a Cazzago: Catechesi per adulti
Giovedì 8: Rogo della vecchiaia in Oratorio
Domenica 11 - Quarta di Quaresima
Secondo anniversario della
Costituzione dell'Unità pastorale
Lunedì 12 ore 20.30 a Cazzago: incontro genitori gruppi
Emmaus dell'Unità Pastorale
Martedì 13 ore 20.30 a Cazzago: Catechesi per adulti
Giovedì 15 ore 20.30: incontro parrocchiale
per catechisti
Domenica 18 Quinta di Quaresima
ore 16 a Cazzago incontro genitori gruppi Gerusalemme
dell'Unità pastorale
Lunedì 19 - Solennità di S. Giuseppe





OFFERTE

Elemosine e candeline (dal 01/10 al 03/12/2017)		Teresa e famiglia	€ 30,00
	€ 8.085,51	Armando, Giovanni, Guerrino e Adelino	
Libere offerte	€ 2.400,00	Associazione anziani	€ 20,00
Battesimi	€ 150,00		
Classe 1941	€ 100,00	Def. Metelli Francesco familiari	€ 150,00
Classe 1947	€ 170,00	Classe 1946	€ 100,00
Classe 1948	€ 100,00	Franca e Agostino Bonardi	
CLASSE 1957	€ 50,00	Associazione anziani	€ 20,00
ALPINI	€ 100,00	Gruppo Alpini	
AMMALATI		Def. Lino Vianelli familiari	
(CONSEGNATI DA DON FRANCESCO)	€ 1.185,00	Lucia e Guido	
CORSO CUCITO	€ 1.250,00	una cugina e marito	€ 50,00
GIORNATA MISSIONARIA	€ 1.090,00	coscritti classe 1950	€ 175,00
Giornata del seminario	€ 775,00	fratelli e sorelle Gatti	
Giornata del pane	€ 393,00	zio Michele e Angelina	
Torneo arcobaleno	€ 2.971,69	Angela Orizio e figli	€ 150,00
Scuola materna per festa fatta in Oratorio	€ 1.665,00	Associazione anziani	€ 20,00
Cresime e Prime comunioni	€ 920,00	Amici della bici	€ 100,00
Coltivatori per festa di ringraziamento /		Zia Eufemia e figli	€ 50,00
		Cugini Filippini	€ 50,00
		Cugini Ferrari	€ 100,00
OFFERTE IN OCCASIONE DI FUNERALI		Def. Salogni Giacoma Santa	
Def. Orizio Laura familiari	€ 500,00	ved. Moraschi Familiari	
Nipoti Ragni e rispettive famiglie		Cognata Rina Moraschi e famiglia	€ 50,00
sorella e fratelli	€ 70,00	Associazione anziani	€ 20,00
nipote Agostina con Emmanuele e Ilario	€ 100,00		
sorelle Moraschi	€ 50,00		
amiche di Emmanuele e Paola	€ 30,00		
associazione anziani	€ 20,00	Def. Ciglia Paola ved. Manenti	
		Associazione anziani	€ 20,00
Def. Maccarana Adele Familiari	€ 150,00		
Sandra e figli , tania e Eros	€ 20,00		
Tiziana e Marilinda	€ 50,00		
Volontarie centro diurno Sorriso	€ 20,00		
Associazione anziani	€ 20,00		
Def. Manenti Teresa nipoti,			
fratelli e sorelle Manenti	€ 60,00		
nipoti Lancini			
le figlie			
figlio Vittorino e famiglia			
nipoti foresti	€ 150,00		
fam. Manenti Giuseppe			
associazione anziani	€ 20,00		
Def. Campana Paolo Familiari			
Quarantini Giovanni e Gianfranca	€ 50,00		
Franchi Pierluigi e Rina	€ 100,00		
Fam. Rizzetti Buffoli			
Associazione anziani	€ 20,00		
Docenti plesso di Cazzago e Luisella	€ 45,00		
Familiari Rosa, Rachele, Angelo e Riccardo			
Def. Lovatini Fausto Antonio Familiari	€ 200,00		
Bazzorini Carlo e Chiappa Alessandra	€ 100,00		

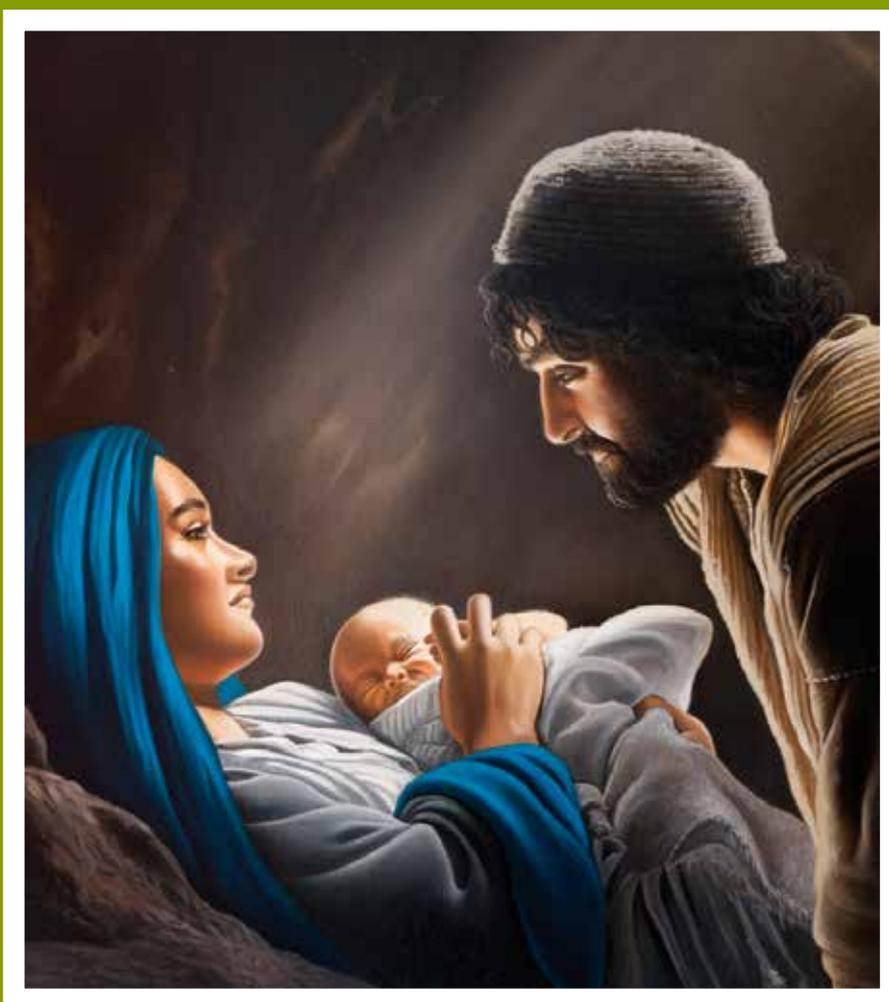
ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

14 Calabria Irene di Mattia e Orizio Silvia
15/16 Sulmina Raffaele Angelo e
Colotilde Maria di Astrit e Jomida Sulmina

DEFUNTI

24 Orizio Laura ved. Gatti anni 94
25 Maccarana Adele ved. Bergomi anni 90
26 Manenti Teresa ved. Venni anni 97
27 Campana Paolo anni 85
28 Lovatini Fausto Antonio anni 84
29 Metelli Francesco anni 71
30 Vianelli Lino anni 67
31 Salogni Giacoma Santa anni 92
32 Ciglia Paola anni 61



Buon Natale